LE ASSOCIAZIONI
[illegible]

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Trim.
[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

# LA STAMPA

## GAZZETTA PIEMONTESE

*Frangar, non flectar*



# La questione di Tripoli al Senato del Regno.

## Le dichiarazioni di Tittoni e di Fortis.

### La fredda accoglienza del Senato.

(Per filo diretto e per telefono alla « STAMPA »).

**Seduta del 10 maggio.**
**Roma, 10, sera.**

Presidenza Canonico.

La seduta comincia alle ore 15.

Sono all'ordine del giorno le interpellanze del senatore Giuseppe Vigoni al ministro degli affari esteri sulla concessione che dicesi fatta dal Governo turco ad una Società francese per importanti lavori nel porto di Tripoli di Barberia, e del senatore De Martino al ministro degli affari esteri per sapere se sia smentita la notizia, inventata con scopo poco leale e patriottico, sulle cose di Tripolitania.

### Le dichiarazioni di Tittoni

Il PRESIDENTE dà facoltà di parlare al ministro degli affari esteri per fare alcune dichiarazioni.

TITTONI così parla: « Prima che il presidente dia la parola agli onorevoli interpellanti, io credo opportuno dare alcune brevi dichiarazioni per porre la questione di Tripoli nei suoi veri termini, e stabilire in modo sicuro e preciso la verità circa le voci che hanno per varii giorni occupato la stampa e commosso la pubblica opinione.

Così gli onorevoli interpellanti avranno una base più certa ed un punto di partenza più determinato per gli apprezzamenti che intendono manifestare, per i suggerimenti che vogliono darmi, o per le critiche che si preparano a muovermi.

Io devo innanzi tutto pregare il Senato di tener presenti le dichiarazioni che io ho avuto occasione di fare al Parlamento in occasione dell'ultima discussione del bilancio degli esteri. Allora io dissi così:

« A proposito delle note intese tra l'Italia e le altre Potenze rispetto all'avvenire di Tripoli, qualche oratore ha accennato alla situazione politica del Mediterraneo ed alla tutela dei nostri vitali interessi in questo mare. Ma gli accenni sono stati nella discussione meno insistenti del consueto, e soprattutto accompagnati da minori preoccupazioni. Ciò devesi certamente attribuire alle precise dichiarazioni fatte in proposito dai miei predecessori, le quali ebbero la virtù di rassicurare la Camera ed il Paese. »

« Io sono lieto di confermare pienamente quelle dichiarazioni, ed oggi io non posso che rinnovare quella conferma. Se una riserva, che pel Governo è un obbligo, mi impedisce di parlare dei singoli atti, pei quali da tutte le Potenze interessate fu riconosciuta all'Italia la preferenza su Tripoli di fronte a qualunque altra nazione, nulla mi vieta di dire che questa preferenza ci è assicurata nel modo più esplicito ed efficace.

« Ma in questi giorni ho inteso domandarmi più volte: « In qual modo il Governo italiano intende valersi di questa preferenza? Si prepara forse ad occupare la Tripolitania? »

« A questa domanda io rispondo nettamente di no. A mio avviso, l'Italia non dovrà occupare Tripoli se non quando le circostanze lo renderanno assolutamente indispensabile. Nella Tripolitania l'Italia trova l'elemento che determina l'equilibrio delle influenze nel Mediterraneo. Noi non potremmo mai ammettere che questo equilibrio venisse turbato a nostro danno. Noi proseguiamo con lealtà e con convinzione una politica di pace, che è quella che il Paese reclama, che è quella di cui il Paese abbisogna.

« Ma noi, pur volendo la pace, pur cooperando con tutte le nostre forze a mantenerla, e pur avendo una incrollabile fiducia che per volgere di eventi non sarà turbata, dobbiamo provvedere alla tutela dei nostri vitali interessi nel mare che ci circonda, e dobbiamo in ogni caso avere i mezzi per essere in grado di tutelarla, ed a questo intento rispondono i provvedimenti per la marina che il Governo ha deciso di presentare al Parlamento.

« Ciò posto, io ripeto che il Governo italiano non deve pensare ad occupare la Tripolitania: non deve pensarci, mentre è colla Turchia in rapporti amichevoli, che in questi ultimi tempi sono divenuti ancora più intimi.

« Non deve pensarci ora, poichè impadronirsi di un territorio appartenente all'Impero ottomano, sarebbe dare un esempio ed un incoraggiamento a coloro che di questo Impero vogliono affrettare la fine; e ciò non sarebbe ammissibile nel momento in cui l'integrità dell'Impero ottomano è una delle basi della politica estera italiana.

« Ma se noi non vogliamo ora occupare Tripoli, ciò non vuol dire che la nostra azione debba essere nulla; è evidente che la prelazione su Tripoli per l'avvenire deve darci il diritto ad una preferenza nel campo economico pel presente ad avviare colà i nostri capitali, ed a promuovere correnti di iniziative industriali ed agrarie.

« E ciò noi contiamo di fare, anzitutto di pieno accordo colla Sublime Porta, colla quale noi manteniamo eccellenti rapporti, e che ha essa stessa il massimo interesse a facilitare quest'azione pacifica e civilizzatrice dell'Italia.

« Il Sultano ha a più riprese dimostrato di nutrire sentimenti di vera amicizia per l'Italia e pel suo Re, ma è necessario che a questi sentimenti amichevoli si inspirino meglio i funzionari ottomani della Tripolitania, i quali, qualche volta, per uno zelo mal inteso, che è assolutamente contrario alle intenzioni del loro Sovrano, hanno mostrato verso l'Italia una diffidenza che non è giustificata, e che noi non potremmo tollerare.

« A torto è stato accusato il Governo di neghittosità o di negligenza per la Tripolitania. Nel rispondere agli onorevoli interpellanti, mi sarà facile dimostrare con dati di fatto quanto si è operato, e con quali felici risultati pel commercio, per la navigazione, per le poste, per le scuole, per la beneficenza, e come non sia punto vero che l'influenza e l'azione economica italiana sia andata scemando di fronte a quella di altre nazioni.

« Su questa via il Governo intende perseverare. Ma a questo riguardo è bene che io mi spieghi molto chiaramente, e poichè sono giunto al punto in cui devo parlare dell'allarme e dell'agitazione destati nel pubblico da una notizia insussistente, devo dichiarare che il Governo promuoverà ed appoggerà, come è suo dovere, utili iniziative economiche nei limiti in cui le condizioni e le risorse della Tripolitania lo consentano, purchè partano da uomini serii, che abbiano effettivamente i capitali necessari.

« Ma devo dichiarare al tempo stesso che non v'è allarme o agitazione che possa aprire le anticamere della Consulta a coloro che fan mestiere di inventare degli affari purchessia per trovar modo di percepire una qualsiasi commissione.

« Costoro non sperino da me alcun incoraggiamento, come non l'ebbero mai dai miei predecessori.

« La Tripolitania fu ripetutamente argomento prediletto di notizie sensazionali o fantastiche, che inutilmente agitarono la pubblica opinione. In questi ultimi due anni siamo già alla terza.

« Nel marzo del 1903 alcuni giornali italiani annunziarono solennemente l'istituzione di un deposito di carbone da parte degli inglesi nella baia di Bomba. La notizia fu definita dal Governo inglese come una invenzione non seria, ed infatti risultò destituita di qualsiasi fondamento. Però la stampa inglese notò non senza amarezza come una parte della stampa italiana, senza controllare una notizia falsa, ne avesse presa occasione per esprimere sentimenti di diffidenza offensiva per l'Inghilterra.

« Nel settembre dello scorso anno fu lanciata la notizia di pretesi accordi segreti tra l'Inghilterra e la Turchia relativi ai confini tra l'Egitto e la Cirenaica; accordi i quali avrebbero avuto per effetto di estendere notevolmente verso ovest il territorio egiziano, diminuendo il valore politico e commerciale della Tripolitania. Il Governo non mancò di fare accurate indagini, ed anche questa notizia risultò priva di ogni base di verità.

« Adesso è stata la volta della concessione del porto di Tripoli ad una Compagnia francese, notizia del pari inconsistente. Come già per l'Inghilterra, si è ripetuto il fatto che senza darsi pena di accertare la verità sono stati manifestati sospetti offensivi verso il ministero degli affari esteri francese e, dopo le sue smentite, verso l'ambasciatore francese a Costantinopoli, in difesa del quale dovette intervenire il suo Governo con una pubblica dichiarazione.

« Al Governo italiano sono spiaciuti questi attacchi verso il Governo francese, che si è diportato con perfetta lealtà. Appena pubblicata la notizia della concessione del porto di Tripoli per 99 anni ad una Società francese, il Governo, assunte esatte ed esaurienti informazioni a Parigi, a Tripoli e a Costantinopoli, non mancò di smentirla recisamente per mezzo dell'*Agenzia Stefani*.

« All'opinione pubblica eccitata, impaziente parve che la smentita tardasse troppo. Però benchè il Governo avesse sufficenti elementi per ritenere la notizia affatto fantastica, volle andare in fondo alla cosa, affinchè la smentita riuscisse veramente efficace e tale da non ammettere repliche.

« Qualche replica tuttavia c'è stata, ma priva di qualsiasi valore, perchè non appoggiata sopra alcun fatto, perchè destituita di qualsiasi indizio o principio di prova. Gli allarmisti, non potendo produrre una concessione che non c'era, hanno voluto sostenere che stava per essere data, e da ciò hanno tratto partito alcuni avversari del Governo per biasimarlo di non aver avuto di ciò conoscenza, e taluni amici per lodarlo di avere interamente ed energicamente impedito che la concessione avesse corso.

« Ora io devo respingere il biasimo e non posso onestamente accettare la lode. L'uno e l'altra sono fuori di luogo, perchè da accurate indagini fatte a Costantinopoli è risultato che non solo nessuna concessione era in corso, ma nemmeno che nessuna domanda di concessione era stata mai presentata.

« Poichè al riguardo è stata criticata la condotta del nostro ambasciatore a Costantinopoli, ed è stata perfino divulgata la voce del suo richiamo, è mio dovere dichiarare che il Governo approva la condotta di quell'egregio funzionario, e gli mantiene tutta la sua fiducia.

« Mi si chiederà: ma che cosa c'è dunque circa questo porto di Tripoli?

« Lo dirò in due parole: il porto di Tripoli fa parte di una serie di intraprese, che il Sultano ha riservato alla sua lista civile, e delle quali egli dispone a suo piacimento. Nell'ottobre 1900 il governatore del vilayet di Tripoli fece studiare un progetto per la costruzione del porto. Questo progetto fu inviato al Sultano, il quale non dette mai ad esso esecuzione, dichiarando ripetutamente che il giorno in cui avesse voluto costruire il porto, lo avrebbe fatto direttamente da sè.

Perciò al Governo italiano, oltre alla smentita della Sublime Porta, occorreva quella personale del Sultano, e soltanto, dopo averla, fu dato il comunicato all'*Agenzia Stefani*. E' vero però che, dopo il 1900, sui mercati italiani, francesi ed inglesi è stata offerta da taluni uomini di affari la concessione del porto di Tripoli, ma costoro offrivano una concessione che non avevano, e, messi alle strette, invece di produrre la concessione, parlavano di promesse, di appoggi di persone più o meno autentici, e della loro influenza più o meno vera verso il Sultano.

« Tuttavia, e per sbarazzare il terreno anche dai venditori di fumo e per assicurare in modo assoluto la tutela degli interessi italiani, anche dopo la smentita del Sultano io ho invitato il nostro ambasciatore a far presente a Sua Maestà Imperiale che gli intendimenti della politica italiana sono pacifici, basati sul mantenimento dello *statu quo* e ispirati al proposito di consolidare sempre più le cordiali relazioni colla Turchia. Ma, appunto per il desiderio di mantenere tali buone relazioni, il Governo italiano doveva attirare la speciale attenzione del Sultano sulle gravi conseguenze che avrebbe per la Turchia la concessione di privilegi in Tripolitania o in Cirenaica a danno dell'Italia, poichè ciò obbligherebbe il Governo italiano a prendere energici provvedimenti.

« Questa dichiarazione è stata fatta il 7 maggio, e nell'istesso giorno il Sultano ha fatto dichiarare formalmente in suo nome al nostro ambasciatore:

« 1.o Che della pretesa concessione a stranieri del porto di Tripoli S. M. I. ha avuta notizia per la prima volta da comunicazione del gran visir, cui dette ordine immediatamente di smentirla in modo categorico;

« 2.o Che nessuna concessione relativa al Porto di Tripoli è stata data e che da nessuno è stata mai chiesta;

« 3.o Che per ora S. M. I. non ha intenzione di costruire il porto di Tripoli, e che quando dovrà farlo l'opera sarà intrapresa dal suo Governo;

« 4.o Che se anche il suo Governo gli proponesse la concessione a stranieri, S. M. I. la rifiuterebbe.

« Queste sono le ultime esplicite ed esaurienti dichiarazioni che ho l'onore di partecipare al Senato. Chiuse con ciò le polemiche ed eliminati i pettegolezzi, non c'è da far altro che riprendere tranquillamente l'opera di azione economica nella Tripolitania. A questa attenderà il Governo; a questa io coopererò modestamente, ma premurosamente se il Parlamento mi manterrà la sua fiducia. (*Approvazioni*)

### Il senatore Vigoni.

Il senatore VIGONI dichiara che, se avesse parlato prima del ministro, avrebbe contenuto il suo discorso nei ristretti limiti segnati dalla interpellanza, laddove il ministro ha invece trattato anche della questione coloniale, su cui si riferisce l'altra interpellanza, rinviata per lo svolgimento alla discussione del bilancio degli esteri.

Si dichiara soddisfatto delle dichiarazioni del Governo relative alla concessione di lavori per il porto di Tripoli, e raccomanda che la Diplomazia vigili a ciò che la detta concessione non sia fatta per l'avvenire.

Non può dirsi soddisfatto ugualmente per le dichiarazioni del ministro relative all'influenza dell'Italia nella Tripolitania e nella Cirenaica. L'Italia laggiù va perdendo di giorno in giorno l'influenza e il prestigio, che in sua vece vanno acquistando le altre nazioni. Potrebbe citare esempi e fatti specifici, e se in essi si riscontra la colpa dei funzionari ottomani, sarebbe opportuno che questi fossero richiamati ad usare un maggior riguardo ai nostri connazionali, cui da anni è perfino vietato di muovere un passo nella Tripolitania, mentre inviati da altre nazioni la percorrono in lungo ed in largo.

Cita l'esempio di una linea di navigazione italiana, che favoriva le comunicazioni e i commerci dei connazionali, ma che fu trattata in modo deplorevole, malgrado i reclami e i suggerimenti fatti per venire al nostro Governo, il quale non pensò mai ad inviare in quei porti agenti postali o di navigazione che facessero rispettare la nostra bandiera. Così nacque una linea di navigazione che fa terribile concorrenza alla nostra, come risulta da dati statistici incontestabili.

L'oratore conchiude che, facendo riserva di sviluppare i suoi concetti nella discussione del bilancio degli affari esteri, non può intanto fare a meno di affermare che il Governo italiano non esercita nella Tripolitania nessuna azione diretta a mantenere ed aumentare il prestigio del nome italiano in quelle terre. Con tutto ciò esprime l'augurio che l'avvenire sia migliore. (*Bene!*)

### Il senatore De Martino.

Il senatore DE MARTINO si compiace anzitutto che una notizia inventata a scopo evidente di lucro, ed ora formalmente smentita, abbia dato occasione alle esplicite dichiarazioni del ministro, nonchè ad una unanime e solenne affermazione dell'opinione pubblica, nel contrario a qualunque occupazione diretta o indiretta della Tripolitania.

L'oratore però nota la contraddizione fra il sentimento pubblico e i mezzi positivi e determinati per raggiungere lo scopo; e come una politica di debolezza militare predicata dai partiti estremi debba necessariamente concludersi coi danni che essi poi sarebbero i primi a lamentare ed a rimproverare. In questo senso la politica estera nei rapporti della colonizzazione è intimamente collegata al problema della difesa militare, e soprattutto navale.

Ma non volendo invadere il campo di una discussione che il Senato ha già fatto e continuerà a fare in occasione dei progetti dei crediti militari, egli restringerà il suo discorso:

1.o Alle garanzie risultanti da speciali accordi e convenzioni internazionali, che le dichiarazioni del ministro confermano essere immutati;

2.o Allo studio dei mezzi di pacifica penetrazione derivanti da quelle garanzie e dal mantenimento dell'integrità dell'Impero ottomano.

In quanto agli accordi internazionali, per la speciale riserva che gli è consigliata dalla situazione occupata nel Ministero degli affari esteri, limiterà il suo dire agli atti che sono di pubblica ragione. Dice che se l'isolamento dell'Italia all'epoca del Congresso di Berlino produsse l'occupazione di Tunisi, ragione non ultima delle nostre disillusioni in Africa fu la incoerenza della politica coloniale sia alla Consulta, sia alle Ambasciate, non curando le quali si paralizzò ogni azione preventiva efficace. Così sia per il protettorato francese a Tunisi nel 1881, sia per la perdita dell'*hinterland* tripolino, derivante dalla Convenzione anglo-francese del 1899, gli avvenimenti ci sorpresero incoscienti e impreparati.

Poche furono le eccezioni del Corpo diplomatico; ma cita a titolo di lode, sebbene insospettati, l'ambasciatore Tornielli ed il comm. Agnesi, il quale nel 1897, con rapporto al ministro, prevenne e predisse esattamente la perdita dell'*hinterland* tripolino nel 1899.

Alla Consulta non ha esistito e non esiste tuttora un Ufficio di politica generale coloniale, mentre dal Congresso di Berlino in poi era evidente che una tale politica diventava un movente nuovo e principale dell'azione delle grandi nazioni.

Loda l'opera del capo dell'attuale Ufficio coloniale, ma crede che la politica coloniale non debba rimanere circoscritta all'Eritrea ed alla Somalia, mentre i fatti che accadono in quelle contrade sono assai sovente conseguenza od effetto di rapporti che intercedono tra la Francia e l'Inghilterra in altre parti del continente africano. Allargare il campo della Direzione coloniale, creare un servizio accurato e diligente di informazioni politiche e coloniali che faccia capo ad un unico Ufficio responsabile è cosa che si impone da sè e chiede su ciò il pensiero del ministro.

Loda il ministro Visconti-Venosta di aver saputo coraggiosamente accettare la situazione in Tunisia, e così costituire un *modus vivendi* con la Francia ed aprire la via ad una politica di compensazioni. Le Convenzioni per la Tripolitania ne furono la conseguenza.

L'oratore cita le dichiarazioni del ministro Prinetti, con le quali si assicurava che l'Inghilterra aveva dato per le frontiere orientali della Tripolitania identiche assicurazioni a quelle della Francia per le frontiere occidentali. Egli ha ragione di credere che nelle assicurazioni date dall'Inghilterra siano compresi i sangiaccati di Bengasi e Murzuch. Cadrebbero così i dubbi sorti sulla incertezza delle frontiere fra l'Egitto e la Tripolitania, almeno per ciò che riguarda la Cirenaica, che fa parte del sangiaccato di Bengasi.

Conclude dicendo che il Senato e il Paese gradiranno la conferma che ha fatto il ministro sulla situazione diplomatica verso la Francia e verso l'Inghilterra.

In quanto all'integrità dell'Impero ottomano, il senatore De Martino osserva:

La situazione privilegiata dell'Italia in Tripolitania creata dagli accordi internazionali non può nè deve ledere il principio dello *statu quo* solennemente dichiarato. L'Italia ha necessità e desiderio di pace, ed è la migliore garante dell'integrità dell'Impero turco. Ciò non esclude una trasformazione civile della Tripolitania ed una penetrazione pacifica ed economica consentita e concordata con la Turchia.

La Tripolitania non può rimanere un centro di barbarie, senza porti, senza strade e senza sicurezza interna. Ma noi fino ad oggi nulla abbiamo fatto. Le scuole e le opere di beneficenza non possono essere un mezzo efficace di penetrazione in un paese mussulmano. Bisogna aprire l'adito ad una potente immigrazione nella Tripolitania. I capitali impiegati dalla fertilità del suolo e dalla vicinanza del mare avranno sicuri guadagni con la sicurezza interna, con la viabilità e con la facilità degli approdi marittimi.

Ma dal Governo nulla si è fatto, dal 1898 specialmente, per il fatto che i partiti estremi hanno messo il veto a qualunque politica d'espansione coloniale.

Conchiude che in questo secolo una nazione che non ha aspirazioni di progresso e di civiltà fuori delle sue frontiere è destinata a perdere ogni valore internazionale. (*Approvazioni*).

### Il senatore Carafa d'Andria.

CARAFA D'ANDRIA fa alcune raccomandazioni in forma di osservazioni al ministro. Crede che il Sultano debba essere molto scettico quando si parla del rispetto alla sua sovranità, perchè la storia gli deve aver dimostrato che esso non ha molto valore. Ad ogni modo il rispetto a quella sovranità è conciliabile con la penetrazione economica degli europei negli Stati a lui sottoposti.

Accenna alla concessione delle ferrovie dell'Asia Minore con importanti privilegi. Questo grande esempio di concessione deve incoraggiarci ad iniziare trattative pacifiche da parte nostra.

Crede che il Sultano non accorderà a nessuna Compagnia straniera i lavori del porto di Tripoli. Si augura che alla costruzione di quel porto non rimanga estraneo il capitale italiano. Rileva con dolore il cattivo trattamento fatto ai nostri connazionali dai funzionari turchi nel territorio tripolitano. Invoca provvedimenti per il rispetto cui hanno diritto i nostri connazionali. (*Approvazioni*)

### Il senatore Odescalchi.

ODESCALCHI elogia il ministro per le fatte dichiarazioni. Non crede sia stato opportuno di ripetere oggi che, se non abbiamo ora intenzione di occupare Tripoli, ciò potrà forse verificarsi in avvenire. Ammette la penetrazione industriale e commerciale in Tripolitania, ma vorrebbe che si rispettassero gli accordi, se esistono, ma non mai a danno dell'Italia.

Raccomanda di facilitare la via al capitale italiano, il quale è titubante e timido, perchè non sa quale appoggio potrà avere dal Governo mussulmano. Quanto al porto di Tripoli, pur accettando le dichiarazioni del ministro, non può prestare cieca fede a quelle del Sultano. Ricorda parecchie opere pubbliche turche, che non sono state fatte coi denari del Sultano, ma coll'industria privata e straniera.

Raccomanda di ottenere le maggiori possibili concessioni dal Governo turco, ove avvenga che i lavori del porto di Tripoli siano affidati a capitali stranieri, come l'oratore crede. Ricorda che il Governo non ha ancora provveduto a proporre concreto per la creazione di colonie italiane all'estero. Da ciò conchiude non dovere il Governo contentarsi delle dichiarazioni della Turchia, dovendo porre d'accordo anche cogli altri Governi d'Europa. (*Bene!*)

### La risposta di Tittoni.

TITTONI così risponde: « Al senatore Odescalchi è sembrato che in alcune sue dichiarazioni il ministro fu troppo chiaro e esplicito, e disse forse anche più di quello che avrebbe dovuto dire. Ciò spiega quanto è difficile la posizione del ministro degli esteri. »

L'oratore, giustificando l'opera del Governo e spiegandone i propositi, non volle essere reticente, ma far sapere a tutti quello che noi vogliamo.

In seguito però l'on. Odescalchi, quasi contraddicendosi, invitava il ministro a fare altre dichiarazioni di indole politica, come ne fece invito anche il senatore De Martino.

Egli non può tenere questo invito, ma senza allargare il campo della discussione risponde solo ad alcuni punti speciali trattati dagli oratori.

Difende il Corpo consolare dagli appunti fatti dal senatore De Martino. Se esso non può dirsi perfetto, risponde nondimeno in [illegible] alla missione ad esso affidata dal Paese, prestando l'opera sua con zelo e fedeltà e con piena coscienza dei concetti ai quali si inspira la politica estera dello Stato moderno.

La questione coloniale è stata oggetto delle assidue cure dell'oratore. Nota che la Colonia Eritrea oggi si avvia ad un progresso sempre crescente. La Somalia ed il Benadir, che erano in uno stato che rassomigliava al caos, si avviano ad un assetto stabile e pacifico, come dimostra il progetto di ordinamento del Benadir presentato al Parlamento.

Non può seguire l'on. De Martino nelle questioni relative a Tunisi e alla Convenzione del 1899. Sono fatti compiuti in tempi neri, nei quali l'Italia credeva di non poter procedere isolata in mezzo a nazioni più forti e potenti. Oggi le condizioni sono diverse: e, mercè le sue amicizie ed alleanze, l'Italia può guardare con fiducia all'avvenire.

Quanto all'*hinterland* tripolino, il ministro non può mutare lo stato di fatto, ma è sua dovere e sarà sua cura che nulla in avvenire si verifichi che possa pregiudicare gli interessi dell'Italia.

Risponde agli oratori che dissero troppo ottimiste le sue dichiarazioni riguardo alla nostra azione economica in Tripolitania; ed all'onorevole Odescalchi, che citava l'esempio di quel che la Francia ha fatto per la concessione della ferrovia Gibuti-Harrar, ricorda che quella ferrovia è fatta con l'intervento del Governo francese. In Italia non avrebbe nessuna speranza di successo la proposta di una spesa di questo genere presentata al Parlamento.

Alle critiche mosse al fondo esistente nelle casse dell'Ufficio di emigrazione e non concesso alle imprese coloniali in America, risponde che le Società le quali volevano fare colà i lavori di colonizzazione domandavano al Governo la garanzia dell'impiego dei loro capitali; cosa che il Governo non poteva consentire e che certo il Parlamento non avrebbe approvato.

Riconosce che c'è molto da fare. In Tripolitania non si può avviare una corrente artificiale di emigrazione. Nessun'altra nazione riesci ad avviarvela, forse perchè la emigrazione dei popoli sane come quello degli uccelli, e seguono l'istinto e l'interesse. Ciò spiega anche la difficoltà di avviare l'emigrazione nell'Eritrea e nel Benadir, che pure in parte ha un suolo fertilissimo ed assai promettente.

Ciò detto, l'oratore accenna all'opera del Governo italiano in Tripoli, allo sviluppo preso in questi ultimi anni dal commercio di importazione e di esportazione fra l'Italia e quella regione. Aggiunge che deplora la concorrenza fatta alla nostra linea di navigazione, ma non può porvi riparo, perchè, se noi possiamo pretendere colà la preferenza in tutto ciò che è azione di Governo, non possiamo pretendere di fare un campo chiuso, dal quale siano eliminati operosità e capitali di tutti gli altri paesi. Accenna quindi all'uso della lingua italiana in Tripolitania, allo sviluppo che vi hanno le nostre scuole e conchiude affermando che crede di compiere con coscienza il suo dovere e che aspetta che il Parlamento lo giudichi alla stregua dei fatti. (*Approvazioni*)

### Il presidente del Consiglio.

Dopo brevi repliche di DE MARTINO, VIGONI e VITELLESCHI, sorge a parlare FORTIS. Comincia col rilevare che tutti gli oratori si sono dichiarati soddisfatti delle dichiarazioni del Governo; poi la questione si è allargata, si è parlato del passato e dell'avvenire. Non può seguire tutti gli oratori sopra questo terreno.

C'è chi voleva che si andasse colla forza; altri preferivano la penetrazione economica. Questa seconda opinione è ora prevalente, ed egli se ne compiace, perchè questa teoria perfettamente si concilia col rispetto dell'alta sovranità della Porta, garantita dai trattati che il senatore Vitelleschi ben conosce.

Non conviene dimenticare che la questione che ora si agita circa alcune coste africane si connette ad altre questioni ben più importanti, dalle quali dipende la continuazione della pace.

Risponde poi ai varii oratori. Ringrazia il senatore Vigoni delle notizie date dei suoi viaggi in Tripolitania ed in Cirenaica. Nota però che egli si è contraddetto affermando che è teoria il dire che le oasi di Ghedames sono sotto la nostra influenza, ma soltanto sulla carta. Bisognerebbe allora che l'Italia occupasse materialmente il paese per far rispettare il confine. Per ora dunque dobbiamo contentarci di vedere i nostri diritti scritti sulla carta.

Rispondendo al senatore De Martino, dice che ha fatto della storia retrospettiva, distribuendo lodi o biasimi ai varii ministri degli affari esteri. L'oratore crede che sia meglio lasciare la storia. « Non evochiamo Tunisi — dice egli — perchè siamo amici della Francia. Non facciamo recriminazioni sul passato: traggiamone ammaestramento in silenzio. »

« Che cosa doveva fare? Il senatore Vitelleschi ha messo in mora il Governo, imponendogli di fare o di rinunziare.

« Non volendo occupare il paese e volendo vivere in pace colla Porta, che cosa deve fare il Governo? Una politica di penetrazione, dicono da tutti. Definiamo il valore del vocabolo « penetrazione », che in sostanza si traduce in prevalenza ed egemonia di una nazione sopra un'altra.

« Si sono citati bellissimi esempi di penetrazione, per esempio, quello della Germania nell'Asia minore. Ora l'esempio non deve destare l'appetito, ma l'attività, pel fine di trovare i mezzi per acquistare l'egemonia, cioè capitali in abbondanza e potenti iniziative private.

Non tratta l'argomento dell'iniziativa, che è stato trattato dal ministro degli esteri, e conchiude dicendo che nessuno ha contestato l'ottimo nostro diritto, nessuno contrasta le nostre spiegazioni. Tutti sono d'accordo che si deve fare una politica di penetrazione politica, economica, commerciale ed intellettuale. La questione risorgerà intorno alla ricerca dei mezzi per destare questa iniziativa, per svegliare questo capitale e volgerlo alle imprese coloniali. La questione sarà anche un poco quella di acquistare autorità e forse perchè questa influenza si aumenti.

« Ciò posto, io credo che il Senato debba aspettare l'opera del Governo, il quale certamente non ha avuto nè il tempo nè il modo di spiegarla in nessuna guisa. Certo il Governo non poteva aspettarsi il rimprovero di assoluta impotenza che gli vien fatto dal senatore Vitelleschi, quando ieri ha avuto luogo una discussione nella quale esso ha promesso di presentare una legge che riflette le spese per la marina e per l'esercito. » (*Approvazioni vive e generali*)

Dopo una controreplica di VIGONI e di TITTONI, non facendosi proposte, il PRESIDENTE dichiara chiusa l'interpellanza.

La seduta si leva alle ore 18.

Domani seduta pubblica alle ore 15.

## Note alla seduta.

**Roma, 10, ore 21.**

L'aula del Senato è molto più popolata di ieri. La discussione importante delle interpellanze sulla questione di Tripoli ha richiamato nelle tribune tutto il mondo politico della capitale.

Nella tribuna dei deputati noto gli onorevoli Sonnino, Borghese, Barzilai, De Marinis, De Novellis, Artom, Capece-Minutolo, Pozzi, Montagna, Torraca ed altri.

In quella del Corpo diplomatico, pure affollata, vi sono tutti i rappresentanti delle Ambasciate e delle Legazioni estere.

Nell'aula si contano quasi un centinaio di senatori. Parecchi hanno aperta sul loro tavolo la carta della Tripolitania.

Al banco del Governo siedono Tittoni, Fortis, Mirabello, Majorana, Pedotti e Finocchiaro.

Quando il ministro Tittoni, derogando dalle consuetudini parlamentari, risponde pel primo agli interpellanti, il Senato si fa attentissimo.

L'on. Tittoni legge le sue dichiarazioni, spesso sottolineate da mormorii e commenti. Quando dice: « Alla domanda se il Governo si prepara ad occupare Tripoli, rispondo nettamente di no », nell'aula si nota come un movimento di sorpresa. Si scorgono segni di approvazione quando il ministro degli affari esteri soggiunge: « L'Italia potrà occupare Tripoli quando sia strettamente necessario ». Spiegando le ragioni di questa politica, il ministro esclama: « Noi dobbiamo tutelare anzitutto i nostri interessi nel mare che ci circonda! » (*Rumori e commenti nell'aula*)

Le dichiarazioni chiare e precise del Tittoni sono generalmente accolte con molto favore dal Senato.

Ad un certo punto, quando l'oratore, enumerando le molte notizie infondate apparse sui giornali su questioni di politica estera, ricorda quella dell'occupazione della baia di Bomba, molti senatori guardano sorridendo l'on. De Marinis, che si trova nella tribuna dei deputati.

Dopo le brevi dichiarazioni del ministro parla l'on. Vigoni, che lamenta la noncuranza dei nostri rappresentanti a Tripoli per tutto ciò che riguarda gli interessi dell'Italia.

Prende quindi la parola l'on. De Martino, ma la seduta, dopo le esaurienti dichiarazioni del ministro, ha già perduto gran parte della sua importanza, e l'oratore non è quindi seguito con troppo interesse.

La discussione in Senato si è allargata, non ostante le esplicite dichiarazioni del ministro Tittoni.

Dopo l'on. De Martino hanno parlato i senatori Carafa d'Andria e Odescalchi; ha replicato il ministro degli esteri; poi l'onorevole De Martino; quindi ha preso la parola l'on. Vitelleschi.

Quando l'oratore dice: « L'attuale Ministero ha dovuto accettare l'eredità del passato, e sembra l'abbia fatto senza il beneficio d'inventario », *Fortis* osserva: « In politica non usano gli inventari! » (*Ilarità*).

Alle 17,30, tra la viva attenzione del Senato, domanda la parola il presidente del Consiglio.

Quando l'oratore allude alle contraddizioni in cui è caduto il senatore Vigoni, questi, scattando, interrompe: « Domando la parola! »

*Fortis*, sorridendo: « Va bene! Così potrà meglio chiarire il suo pensiero! »

Sorge un vivace battibecco fra l'on. Vigoni e il presidente del Consiglio quando l'on. Vigoni, replicando, dice non essere affatto caduto in contraddizioni; è il presidente del Consiglio che ha fatto qualche piccola confusione geografica.

*Fortis:* « Lei ha viaggiato e io no! » (*Ilarità*)

*Vigoni:* « È un fatto è che si può benissimo fare in modo che dalle oasi Ghât e Gadames le carovane vadano verso Tripoli; è elementare. »

*Fortis:* « Ma perchè non lo dice questa cosa elementare! »

*Vigoni:* « Gliela dirò! »

*Fortis:* « Ma la dica una buona volta! »

*Vigoni:* « Si induca il Sultano a fare una buona polizia delle vie carovaniere. »

*Tittoni:* « È fatto! »

*Vigoni:* « E allora perchè il presidente del Consiglio lo domanda a me? »

« Io credo che con qualche *blockhaus* su quelle vie si possano tutelare le carovane. »

*Fortis*, ironicamente: « Li faremo i *blockhaus!* »

*Vigoni:* « Io parlo seriamente e con cognizione dei luoghi. Lei dice delle spiritosità, ma non cava un ragno da un buco. » (*Bene! Commenti*)

L'onorevole *Tittoni* dice che l'on. Vigoni non ha voluto tenere conto delle sue parole, e lo stesso ha fatto l'on. Vitelleschi, benchè questi sia scusabile (*Oh! oh!*), perchè era assente dall'aula quando egli ha parlato.

S'è molto meravigliato per certe domande rivolte al Governo, domande che non si dovevano rivolgere (*Uh!*).

« Sì — dice l'on. Tittoni. — Si è chiesto al Governo se si sente la forza di agire e tutelare gli interessi italiani all'estero. Ora bene, queste sono domande che non si debbono formulare. » (*Oh! Commenti*)

Sona le 18, e con ciò la discussione è finalmente esaurita.

## Le dichiarazioni del Governo e gli umori del Senato.

**Roma, 10, ore 21,45.**

Ho assistito dal principio alla fine alla discussione del Senato sulla Tripolitania, e, più generalmente, sulla politica coloniale, e posso ben dire che essa è stata importantissima come rivelazione di tendenze. Come non ne dubitavo punto, il Tittoni, prendendo pel primo la parola, è stato tutt'insieme reciso e fiero, mostrando quasi un certo tal quale disdegno per le acerbe censure che furono mosse al Governo, massimamente per l'inventata e strombazzata cessione dei lavori del porto di Tripoli; e dopo le dichiarazioni di fatto, contenute nel suo discorso e che il telegrafo vi ha già riferito, non si può negare che egli avesse in fondo ragione. Ma io debbo sinceramente dirvi che le sue parole hanno avuto mediocre effetto sul Senato, il quale, torto o ragione che avesse, anzi avendo più torto che ragione, ha dato a divedere di non essere persuaso che si sia fatto tutto quello che si poteva o doveva per tutelare i nostri diritti e le nostre aspirazioni in Tripolitania. Ritenete pure che ciò che turba tutta la discussione e che nuoce in essa a chi è al Governo è l'enorme difficoltà di parlarne in pubblico senza cadere in dichiarazioni che non stanno bene in bocca del Governo e che, se pure sono fatte, sono poi biasimate da quelli stessi che le provocano.

Vedete, il Fortis nel suo discorso, abilissimo e pur pieno di circospezione, ha detto una parola piena di gravità, che forse sarà sfuggita a molti, ma che non sfuggirà certamente a coloro che sono veramente addentro a tutto questo negozio.

Egli ha affermato che colla questione della Tripolitania se ne connettano altre di interesse europeo, dalle quali — notatelo bene — può dipendere la pace o la guerra.

Ritenete per certissimo che il presidente del Consiglio non ha esagerato neppur di una sillaba; eppure coloro che con tanta facilità parlano della Tripolitania non pensano nemmeno alla lontana a quali complicazioni può inopinatamente dar luogo.

Molto notata fu l'insistenza con cui Fortis ha provocato il senatore Vigoni a dire specificatamente che cosa si potrebbe o dovrebbe fare per impedire che le carovane, protette sia dalla Francia, sia dall'Inghilterra, prendessero le vie che più giovano ai loro commerci e alla loro espansione pacifica.

Il Vigoni, che pure si è mostrato oratore parlamentare abilissimo, non ha saputo dirlo con precisione e chiarezza, ed io in verità credo che nessuno saprebbe dirlo meglio di lui, perchè la soluzione del problema è difficilissima.

Un fatto abbastanza singolare della discussione odierna è che persino l'on. Vitelleschi, uomo di solito enormemente cauto, si è mostrato partigiano di una politica ardita verso Tripoli. Ha enunciato prima le ragioni per cui non possiamo farla attualmente: mancanza di forze adeguate e mancanza di capitali; ma ha poi ugualmente fatto voti per quella politica, se non si vuole adottare quella che ci ridurrebbe a non essere dappiù del Belgio o della Svizzera.

Ciò vi prova quanto le menti sono abbuiate quando si mettono a discutere questa questione e quanto sia difficile ad un ministro di parlarne in pubblico e mentre tutte le Cancellerie d'Europa lo ascoltano.

Tanto il Fortis quanto il Tittoni hanno oggi lasciato intendere che qualche cosa si deve fare, anzi che già si sta facendo.

Ma io ho l'obbligo di dirvi che sarebbe un errore aspettarsi risultati prossimi e [illegible]

pene iniziali. Questo non lo so dai ministri, i quali, anzi, quando mi permisi di interrogarli, non mi dettero che risposte tronche ed evasive, ma lo so da altre fonti non meno attendibili delle fonti ministeriali; ed io non oserei scriverne se non sapessi di dire il vero.

Vogliate credermi se vi affermo che la matassa è imbrogliatissima, e noi non arriveremo a capo di dipanarla se non con molto tatto, con molta pazienza, con molto tempo e sopra tutto con la virtù di saper aspettare le occasioni.

La discussione d'oggi avrà certo un grandissima domani alla Camera. La tribuna dei deputati era piena zeppa, ed erano presenti molti di coloro che sono iscritti, fra gli altri Maggiorino Ferraris, profondamente avverso alle avventure coloniali, finchè le condizioni interne economiche e sociali sono quelle d'oggi. Chi sa se la Camera si contenterà di imitare il Senato e si asterrà da un voto qualsiasi. S.

## Il piano di organizzazione delle Camere russe.

**Gli eccidi degli ebrei continuano.**

*(Per telegrafo e per telefono alla Stampa)*

**Parigi**, 10, ore 8,5.

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* a Pietroburgo manda questi nuovi particolari sul piano di organizzazione delle Camere russe.

La Camera bassa comprenderà da 500 a 550 membri. Il presidente ne sarà scelto dall'Imperatore fra gli eletti. I ministri saranno membri di diritto. L'assemblea potrà interpellare, ma i ministri non saranno responsabili che dinanzi all'Imperatore.

I deputati avranno un'indennità quotidiana durante la sessione di 15 rubli. Il rinnovamento avrà luogo ogni tre anni. La sessione durerà dalla metà di novembre fino a gennaio. La Camera bassa avrà diritto di discutere i progetti di bilanci, esaminare i conti dei ministri e il controllo di Stato. Lo Tzar ha diritto di chiudere la sessione quando lo vorrà.

La Camera alta o Consiglio dell'Impero conserva le medesime attribuzioni e la sua stessa organizzazione; avrà solo con i ministri l'iniziativa legislativa.

Le assemblee avranno soltanto voto consultativo; in caso di discordia fra esse l'Imperatore deciderà.

Il 20 maggio cominceranno le riunioni degli *zemstvos* a Pietroburgo a fine di dibattere le questioni relative al regime attuale. Sarà la prima riunione di questo genere dopo l'istituzione degli *zemstvos*.

Il processo di Kalaieff, uccisore del Granduca Sergio, tornerà dinanzi alla Corte di Cassazione. L'imputato sarà difeso dall'avvocato Berenstam.

I rivoluzionari introdussero a Bialostok, nella caserma, proclami invitanti le truppe a mettersi dalla parte dei liberali.

Gravi incidenti ebbero luogo a Gitomir. Gli eccidi degli ebrei continuano. Si contano molti morti.

La truppa, invece di calmare la popolazione, agisce apertamente contro gli ebrei.

### Il centro del rivoluzionarismo a Mosca.

**Mosca**, 10, ore 8.

Il centro del movimento rivoluzionario russo è attualmente trasferito dagli agitatori di Pietroburgo a Mosca, ove la sorveglianza meno attiva della Polizia, loro permette di esercitare la loro attività con maggiore libertà.

### Come gli operai russi elusero la Polizia.

**Minacciose deliberazioni.**

**Pietroburgo**, 10, ore 12.

La riunione degli operai per deliberare sul 1.o maggio era stata annunciata a mezzo di manifesti per il pomeriggio di ieri al parco Petrovski, soltanto per ingannare la Polizia; in realtà essa fu tenuta fuori della città in un luogo sorvegliato per un largo raggio da operai ciclisti che dovevano evitare una improbabile sorpresa di agenti. Alla riunione presero parte un migliaio di operai e di delegati di Associazioni venuti da Pietroburgo, e si notarono anche individui mascherati. La riunione cantò prima l'inno: *Il nostro Dio è una fortezza solida*; poi il canto *Non è dall'Imperatore, ma dalle nostre proprie forze che ci viene l'aiuto.*

Secondo le *Novosti*, si sarebbe deciso di celebrare con calma la festa del 1.o maggio prossimo in modo da non fornire alla Polizia l'occasione di intervenire.

Secondo altri, si sarebbe deciso di decretare lo sciopero per tre giorni in occasione del 1.o maggio.

La riunione degli operai delle fabbriche ha chiesto delle concessioni ai fabbricanti minacciando, se non ottengono soddisfazione nelle dodici ore, di appiccare il fuoco alle fabbriche.

## Bollettino Giudiziario.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Corti di Cassazione e d'Appello — Cameroni, consigliere alla Corte di Cassazione di Torino, in aspettativa, è richiamato in servizio al posto che aveva prima di sostituto procuratore alla Corte d'Appello di Torino, conservando il titolo onorifico di consigliere alla Corte di Cassazione — Marchi Vercellino, consigliere alla Corte d'Appello di Torino, è nominato consigliere alla Corte di Cassazione di Torino — Massa Enrico, sostituto procuratore generale alla Corte di Cassazione di Torino, è nominato consigliere alla stessa Corte — Rossigni, consigliere alla Corte d'Appello di Casale, Bruni, consigliere d'Appello a Casale, e Pestini Pietro, consigliere alla Corte d'Appello di Torino, sono promossi di categoria.

Tribunali — Caire, presidente del Tribunale di Aosta, è promosso di categoria.

Preture e Cancellerie — A Tonso, vice-pretore a Biella, viene assegnata l'indennità di L. 100 mensili — Tebaldi, cancelliere alla Pretura di Vignole (Serravalle Scrivia), è trasferito alla Pretura di Occimiano per sua domanda — Calvi, cancelliere alla Pretura di Spigno Monferrato, è trasferito alla Pretura di Vignole — Lanza, cancelliere alla Pretura di San Damiano, è trasferito alla Pretura di Avigliana — Vacchetti, alunno alla Pretura di Carmagnola, è trasferito alla Pretura di Avigliana.

## Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 22,30:

*I Principi giapponesi* si sono recati oggi, alle ore 15, al Pantheon a deporre sulla tomba di re Umberto una corona coi colori nazionali.

— Stamane il Papa ha ricevuto il cardinale Tripepi e monsignor Leola.

— Stamane il ministro *Fortis ha conferito* con i ministri Carcano e Mirabello, col senatore Finali e col sottosegretario Capece-Minutolo.

### Falsificazione dei nuovi biglietti da cinque.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 22:

Oggi furono riconosciuti e sequestrati alcuni biglietti falsi, imitanti abbastanza bene i nuovi da L. 5. Sono riconoscibili per la mancanza di trasparenza nella cifra 5 e nel disco bianco e per una tinta alquanto più scura nelle due faccie.

### La Regina Madre a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 10, ore 10,35:

La Regina madre, accompagnata dalla marchesa Villamarina e dal marchese Guiccioli, giunse in automobile alle 21,30 di ieri. Quantunque l'ora dell'arrivo fosse incerta, una grande folla attendeva la Regina lungo le vie. Dinanzi all'*Hôtel Brun*, ove la Regina discese, la folla fece un'entusiastica dimostrazione.

# La guerra russo-giapponese.

**(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).**

## Commenti al risolto incidente di Camran.

**Pietroburgo**, 10, ore 21,30.

Le *Novosti* constatano che l'attitudine dell'Inghilterra non ha incoraggiato l'eccitamento del Giappone tendente a spingere la Gran Bretagna alla guerra. Il *Novoje Vremja* dice che l'osservanza stretta della neutralità da parte della Francia le permette di rimanere impassibile di fronte agli attacchi dell'Inghilterra e del Giappone. La *Gazzetta della Borsa* rende omaggio alla calma della Francia ed al suo amore per la pace.

**Londra**, 10, ore 7,30.

Non avevo torto nel rilevando che vi era dell'esagerazione in quanto i giornali inglesi pubblicavano circa la gravità dell'incidente per la mancata neutralità francese. Questo può ora considerarsi come risolto in seguito al coincidere di dichiarazioni tranquillanti fatte d'ogni parte dai Governi interessati.

Alle dichiarazioni del Governo francese, secondo cui la squadra di Rojestvensky aveva definitivamente lasciato la costa dell'Annam, sono seguite quelle fatte ieri da Balfour e da Lansdowne alla Camera dei comuni e dei lordi in senso affatto tranquillante. Poi a compiere l'opera è giunta una smentita recisa del visconte Hayashi, ministro del Giappone a Londra, contro l'intervista pubblicata ieri dall'*Agenzia Central News*, e che gli attribuiva dichiarazioni pessimiste e allarmanti sulle relazioni franco-inglesi.

Questa smentita è stata accolta a Londra colla massima soddisfazione.

Nei corridoi della Camera dei comuni si mostrano contentissimi della soluzione felice delle difficoltà. Gli stessi partigiani del Governo riconobbero che l'alleanza giapponese racchiudeva pericoli che non si erano sospettati e che la conclusione di quest'alleanza aveva certamente i suoi inconvenienti.

E' curioso rilevare la diversità del tono dei giornali a proposito dell'incidente.

Il *Daily Mail* e il *Morning Post* tacciono; il *Daily Chronicle* si limita a notare che le dichiarazioni dell'ambasciatore francese, comunicate ieri al Parlamento, sono rassicuranti. Il *Daily News* esprime la speranza che l'incidente sia chiuso. Lo *Standard* felicita il Governo francese per lo spirito generoso col quale ha fatto fronte alle difficoltà create dal ritardo apportato da Rojestvensky a lasciare le acque indocinesi. « Per noi — dice — quando la Francia dà la sua parola, non abbiamo bisogno di corroborazione. Noi crediamo che sarà pure così per i sudditi del Mikado. » Il *Daily Telegraph* dice che la risposta di Balfour circa la situazione delicata in Estremo Oriente è rassicurante.

**Parigi**, 10, ore 8.15.

Il *Journal* ha da Tokio: « Il ministro francese, intervistato, ha dichiarato che la situazione creata dagli incidenti recenti non poteva essere trattata alla leggera e che considera la situazione assai grave. Dice che una soluzione categorica dovrebbe essere accordata senza alcuna dilazione. Aggiunge: « L'incertezza in cui si è sul luogo ove si trova Rojestvensky, il silenzio volontariamente osservato dai telegrammi francesi sui suoi movimenti, il timore che Nebogatow sia autorizzato a sua volta ad ancorarsi in una baia francese, tutto ciò accresce, d'ora in ora, l'irritazione dei giapponesi e il loro malcontento lascierà una impressione profonda e durevole. »

Il *Journal* ha da Pietroburgo: « I russi trovano affatto naturale che la Francia subisca delle grandi noie in cambio della gloria di essere l'alleata della Russia. Tale è l'opinione pubblica in Russia. »

**Tokio**, 9.

Il risentimento pubblico contro la Francia è sempre vivissimo. Molti dicono che sarebbe stato impossibile a Rojestvensky di giungere in Estremo Oriente senza l'aiuto di una Potenza neutrale; che la Francia a Madagascar ed all'Annam ha prestato ai russi una assistenza che equivale ad un atto di belligerante, e che perciò i giapponesi hanno ragione di invocare le condizioni dell'alleanza coll'Inghilterra.

**Tokio**, 10.

Il *Jiji Shimpo* esprime la sua soddisfazione per i reclami fatti a Parigi dal Governo inglese.

Il *Nippon* fa notare che gli interessi francesi in Russia sono piuttosto finanziari ed economici che politici. Aggiunge che l'alleanza ha cessato di essere vantaggiosa in Europa, e che la Francia mantiene l'alleanza soltanto per il sentimento d'onore, che gli impone il rispetto agli accordi diplomatici.

## La congiunzione delle due flotte è avvenuta?

**La rinata fiducia dei russi.**

**Parigi**, 10, ore 8,20.

Il *Petit Journal* riceve da Saigon, in data di ieri: « La squadra dell'ammiraglio Nebogatoff s'è presentata stamane all'alba a 20 miglia al largo dell'Estuario del Capo S. Giacomo, e si disponeva a risalire il fiume fino a Saigon, ove contava di trovare l'avviso necessario per operare la sua congiunzione col grosso della flotta di Rojestvensky, e rifornirsi di viveri.

« Ma in pieno mare le si avvicinò un esploratore della flotta del Baltico, che le annunciò il desiderio della Francia che la congiunzione delle forze navali russe avesse luogo fuori delle acque territoriali indocinesi. Si vide allora la squadra di Nebogatoff scomparire in alto mare e dirigersi verso il grosso della flotta di Rojestvensky, che l'attendeva certamente al largo delle coste dell'Annam ».

Lo stesso giornale riceve poi da Pietroburgo un telegramma nel quale si annunciava essere giunta colà, a tarda sera, la notizia che l'ammiraglio Rojestvensky aveva operata la sua congiunzione con Nebogatoff.

Il corrispondente del *Petit Parisien* dice: « Ho potuto formarmi l'impressione che tutti ora a Pietroburgo, dall'ammiraglio fino all'ultimo marinaio, sono persuasi che la flotta di Togo non resisterà per cinque minuti dinanzi a Rojestvensky. Colla certezza della forza è tornata la speranza di vincere.

« Si considera, dato l'ingresso a Saigon della nave-ospedale *Kostroma*, che accompagna la squadra di Nebogatoff, che la congiunzione delle due squadre deve essere ora un fatto compiuto.

« I giapponesi lasciarono che la congiunzione delle squadre si operasse, — disse al corrispondente un'alta personalità del Ministero della marina. — E' questa la migliore prova che non sono sicuri di sè. Commisero con ciò un grave errore. L'abilità con cui operò Rojestvensky, la tranquilla audacia di Nebogatoff, la cui scorreria è ammirevole, compensano tutte le sconfitte, anche quella di Mukden, che fu così grave per l'orgoglio russo. Consideriamo che Rojestvensky ha cancellato tutte le colpe commesse, e grazie a lui, il prestigio delle armi è ristabilito. »

In altri Circoli militari si ha la convinzione assoluta che Togo possa essere considerato come virtualmente sconfitto.

In ogni caso, le esitazioni dell'ammiraglio giapponese vengono severamente apprezzate.

Il corrispondente dello stesso giornale da Mosca comunica che l'evacuazione eventuale di Karbin viene preparata attivamente. Gli ospedali sono trasferiti a Chita.

**Londra**, 10, ore 9,40.

Telegrammi da Tokio ai giornali inglesi recano notizie dell'inquietudine dei giapponesi nell'imminenza della riunione delle due squadre del Baltico e del loro avvicinarsi. Secondo il *Daily Express*, l'inquietudine proviene dal fatto che si crede la flotta russa superiore in forza alla flotta giapponese. Vera o falsa, questa superiorità è la vera ragione per cui Togo non ha ancora attaccato il nemico, non volendo arrischiare la fortuna giapponese sopra un colpo di dadi.

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio: « A Vladivostock il *Gromoboi* e il *Rossia* sono riparati. Il *Bogatir* è sempre fuori servizio. Vi sono a Vladivostock 8 torpediniere ed il materiale necessario alla costruzione di tre torpediniere, ma si ignora se questi ultimi battelli sono stati costruiti. I cinque sottomarini che erano in costruzione sono terminati.

« La squadra francese è concentrata sul littorale dell'Annam. Vi sono a Hong-Kong 23 navi da guerra inglesi, compresa la nave ammiraglia. Si è notificato ufficialmente che le vicinanze delle isole Pescadores sono minate e pericolose sopra un'estensione di sei miglia. »

### La sorveglianza francese sulle coste dell'Indocina.

**Saigon**, 10.

L'incrociatore ausiliario della squadra di Rojestvensky *Rion* e l'incrociatore protetto *Jemtchong* sono giunti al Capo San Giacomo nella notte dall'8 al 9, con istruzioni per Nebogatoff. Si ancorarono a tre o quattro miglia, e ripresero il largo all'indomani mattina, per invito delle Autorità francesi. La carena del *Jemtchong*, che appariva a scoperto per la bonaccia, non portava nessuna conchiglia aderente. Il *Jemtchong* può filare 24 nodi. Il suo equipaggio è numeroso e tutti gli uomini sono in buona salute. La squadra avrebbe provvigioni sufficienti di viveri, ma mancherebbe di sigari e di tabacco.

E' probabile che Nebogatoff sia passato al largo del Capo di San Giacomo.

La nave-ospedale *Kostroma* partirebbe dopodomani.

### La falsa voce della perdita di navi giapponesi

**Pietroburgo**, 10, ore 8.

Una voce sensazionale di navi giapponesi perdute ha circolato insistentemente in queste due ultime giornate, sebbene da nessuna parte ne giungesse conferma.

Si disse persino che fosse perduta la nave ammiraglia giapponese, poi la notizia ieri si ridusse alla perdita di due incrociatori ausiliari. All'Ammiragliato però si dichiarava di non aver notizie in riguardo. Si ritiene che la voce sia stata originata dal travisamento di una notizia assai diversa: quella della cattura, da parte di torpediniere russe, di due *schooner* giapponesi presso le coste giapponesi.

### La costruzione di 54 navi russe.

**Provviste giapponesi in Australia.**

**Londra**, 10, ore 8.

Il *Daily Express* ha da New York: « Un rappresentante dell'Ammiragliato russo dichiara che il programma navale comprende la costruzione di 54 navi, di cui gli americani ne costruiranno almeno un terzo. »

Il piroscafo *Virginia*, che è stato noleggiato da una Casa inglese, si trova nel porto di Sidney, in Australia, e riceve i preparativi necessari per imbarcare la prima porzione dei 10,000 cavalli che il Giappone ha comperato in Australia.

Si manda da Sidney stesso che un altro piroscafo, il *Botekino*, è stato venduto al Giappone. Questa nave ha un carico di merci generali per una destinazione sconosciuta.

### Il conflitto franco-giapponese e le sue ripercussioni in Vaticano.

**Roma**, 10, ore 16.

Al Vaticano ed alla Propaganda Fide destano non pochi timori ed apprensioni le notizie che riguardano l'eventualità di un conflitto acuto fra il Giappone e la Francia.

L'eccitamento dei giapponesi contro i francesi può facilmente ritorcersi in modo speciale contro la Chiesa cattolica e contro le sue fiorentissime istituzioni, che poterono svilupparsi mercè la larga tolleranza del Governo di Tokio. In tutto l'Impero giapponese la Chiesa è rappresentata dai francesi, cioè dai sacerdoti della Società delle Missioni estere, di Parigi, che poterono, verso la metà del secolo XIX, rientrare con molte cautele nel Giappone, dove era stata distrutta tutta l'opera di cristianizzazione intrapresa nei secoli precedenti, specialmente dai Gesuiti.

La larga libertà di evangelizzazione concessa, anzi il favore col quale il Giappone accoglieva gli europei, permise al cattolicismo di farvi grandi progressi. Attualmente si contano nell'Impero quasi 60,000 cattolici. Questi progressi consigliarono a Leone XIII di stabilire nel Giappone la gerarchia cattolica regolare, e difatti i Vicariati apostolici furono nel 1891 trasformati in vere Diocesi. Tokio diventò sede di Arcivescovado, avente per suffraganei i Vescovadi di Nagasaki, Osaka e Hakodate.

L'arcivescovo di Tokio ed i tre vescovi suffraganei sono francesi, ed appartengono alla Società delle Missioni estere, di Parigi, come anche i missionari, che, in numero di circa 120, sono sparsi nelle quattro Diocesi, non essendo ancora sufficiente il clero indigeno, composto di 32 preti cattolici giapponesi.

Ma, oltre ciò, i Fratelli Marianisti francesi e diverse Congregazioni femminili francesi hanno al Giappone il monopolio dei collegi, istituti, scuole ed altri stabilimenti cattolici.

Perfino i Trappisti francesi hanno potuto creare nell'isola nipponica una bella abbazia.

Già alla fine della guerra con la Cina i giapponesi avevano abbandonato la tolleranza e la liberalità verso gli stranieri, e specialmente verso gli europei; e nei loro rapporti alla Propaganda, i missionari segnalavano questo pericolo. L'alleanza anglo-giapponese ebbe poi per risultato di favorire in modo speciale la propaganda religiosa dei ministri protestanti inglesi, suscitando difficoltà sempre maggiori per la propaganda cattolica dei missionari francesi.

Allo scoppio delle ostilità fra la Russia ed il Giappone, la Propaganda non mancò d'impartire ai missionari francesi consigli di somma prudenza, più che mai necessaria adesso che l'ira giapponese contro i francesi potrebbe riversarsi contro le opere cattoliche dirette e mantenute al Giappone esclusivamente dai francesi.

**Zeta.**

## La relazione sul riscatto delle Meridionali.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 20,30:

La Commissione nominata per riferire sulla questione delle Meridionali ha terminato i suoi lavori.

La *Tribuna* dice che la Commissione prese le sue conclusioni così sulle condizioni del riscatto come sui provvedimenti da adottarsi per il personale, le tariffe ed i trasporti, ove il riscatto non si facesse, poichè il Governo aveva proposte alla Commissione tutta una serie di quesiti di preparazione e di conclusioni finali. La Commissione ha deliberato le risoluzioni preparatorie. Tutte le conclusioni e deliberazioni sono state prese ad unanimità. Le deliberazioni sono scritte in una relazione, di cui fu dato l'incarico a Carona, assistito da una Sotto-Commissione. La relazione è stata approvata in un'adunanza plenaria della Commissione, che si è radunata oggi, nel pomeriggio, al Ministero del tesoro. Il presidente Finali ha quindi consegnato la relazione a Fortis.

Il *Giornale d'Italia* aggiunge che nella seduta tenuta oggi il relatore Carona ha letto una parte della relazione: la parte cioè espositiva che dà ragione dei lavori che sullo stesso argomento aveva fatto l'altra Commissione presieduta da Saporito.

« Nella relazione — continua il *Giornale d'Italia* — il problema del riscatto è esaminato non solo sotto l'aspetto finanziario, ma anche sotto tutti i punti di vista che interessano l'economia nazionale sia commerciali che agricoli, come sotto l'aspetto politico e sociale. La relazione accenna tanto ai danni quanto ai vantaggi che potessero venire allo Stato sia dall'una che dall'altra soluzione ed indica quali dovrebbero essere i fatti e le condizioni ove presso il Governo avesse a prevalere l'una o l'altra, indicando la via per quella soluzione che secondo gli studi della Commissione dovrebbe prevalere. »

La *Tribuna* ha da Lecce che il Consiglio comunale, in ordine del riscatto delle Meridionali, ha votato un ordine del giorno, in cui fa voti che, rimanendo fermo il concetto dell'esercizio di Stato per le linee ferroviarie, anche le Meridionali siano acquistate dallo Stato.

### L'inchiesta per lo scandalo giudiziario di Roma.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 20,30:

L'inchiesta intorno all'Ufficio d'istruzione dei processi a Roma procede. Furono oggi uditi i testi. Scopo delle indagini è di accertare se nell'Ufficio d'istruzione vi siano funzionari responsabili di atti che, pure non costituendo reato, sarebbero, se veri, certamente deplorevoli e biasimevoli.

Tullio Zingarini ha scritto alla *Tribuna* che egli acquistò soltanto 80 litri della benzina venduta al Mayer, e l'acquistò in buona fede e da una terza persona.

Secondo il *Giornale d'Italia*, i tre cancellieri Pacciucchi, Diotallevi ed Antognoli sono stati citati con mandato di comparizione.

Secondo la *Giustizia*, l'inchiesta volge al termine ed avrebbe dati risultati poco concludenti. « Parallela all'inchiesta a carico del personale della Cancelleria — continua la *Giustizia* — altre e più delicate indagini furono iniziate allo scopo di appurare la verità delle dichiarazioni fatte da alcuni funzionari inquisiti intorno alla correttezza ed alla condotta di qualche giudice istruttore. Sappiamo che il giudice istruttore Mastrocinque, appena conosciuto il tenore indicato nelle dichiarazioni, si recò dal procuratore generale, invocando una rigorosa inchiesta. Il comm. Cabrino, procuratore generale, informò il ministro ed ottenne l'autorizzazione a procedere all'invocata inchiesta. Cabrino si è accinto all'inchiesta sin da ieri, ed ha già trasmesso al ministro i primi risultati.

### La Commissione d'inchiesta sulla marina

Ci telefonano da Roma, 10, ore 20,30:

Sabato si riunirà la Commissione d'inchiesta sulla marina. Verso il giorno 18 la Commissione si recherà a Venezia, ed al ritorno eseguirà l'inchiesta al Ministero. La Commissione spera di poter presentare presto le sue conclusioni alla Camera. La relazione propriamente detta in rapporto alla materia inquisita non sarà molto lunga; numerosi saranno invece gli allegati.

### Nuove voci di un lieto evento.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 20,30:

Il *Giornale d'Italia* dice che è ormai confermato che entro il corrente anno la Famiglia Reale sarà rallegrata da un nuovo lieto evento; probabilmente per la fine di ottobre. Il Principe ereditario è stato da qualche giorno divezzato, e gode di ottima salute.

### Il Re col Principe del Giappone a Roma.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 17:

Stamane il Re col Principe del Giappone e rispettivi seguiti si è recato a visitare la caserma di Ferdinando di Savoia e Regina Margherita. Il Re e il Principe con il generale Brusati e l'aiutante di campo giapponese erano in un *landau* scortato dai corazzieri in bassa uniforme. Nella seconda carrozza eranvi i seguiti.

I visitatori furono ricevuti alla caserma Ferdinando di Savoia, ove è il 1.o granatieri, dai comandanti della divisione e del 1.o reggimento. Il Re e il Principe, dopo aver visitato la caserma, e passato in rivista il reggimento, assisterono alla sfilata.

Anche alla caserma Regina Margherita, ove è il 47.o fanteria, il Re e il Principe visitarono i locali e passarono in rivista il reggimento. Alle 10,30 il Re, di ritorno, accompagnò il Principe all'*Hôtel Bristol*.

## Come fu ucciso Varsalona.

Ci telegrafano da Palermo, 10, ore 8:

Telegrafano da Castronovo: Ogni dubbio, sull'uccisione del brigante Varsalona è scomparso, essendosene scoperti gli autori. Il merito e la lode vanno dati al delegato di pubblica sicurezza Gafa, ex-tenente dei bersaglieri, onesto quanto modesto funzionario, che con solo pose fine alla campagna che costò tanti milioni al Governo.

Il delegato, dietro confidenze avute, scoprì che gli autori dell'uccisione erano i contadini Giuseppe e Mariano Mercadante, che si erano confessi dopo essere stati abilmente interrogati.

Varsalona aveva cercato da loro un rifugio sicuro contro le ricerche della Polizia, rifugio che gli fu trovato. Vistosi sicuro, il bandito accampò forti pretese, compromettendo seriamente i fratelli Mercadante. Questi, preoccupati di possibili guai, lo uccisero con un colpo di zappone alla nuca mentre dormiva. La morte fu istantanea.

Quindi gli staccarono la testa, che di nottetempo portarono nel feudo Savochello: distrussero il portafogli, contenente sole carte, e buttarono il fucile e la rivoltella nel fondo Laghetto, che si trova in una gola strettissima, vicino al feudo Fanaco. Il fatto rimonta al dicembre 1903.

### Un'insurrezione al Congo Belga.

Ci telegrafano da Anversa, 10, ore 14:

Il *Métropole* dice di aver appreso da fonte autorizzata la notizia seguente, ricevuta a Bruxelles: « I *badjas*, si sono novamente ribellati al Congo, il comandante Gerard, del distretto di Bangalas, ha ripreso la campagna. Si dice che un ufficiale bianco sarebbe stato massacrato. »

## La regina Margherita a Bologna

**Una visita di Giosuè Carducci.**

**Una dimostrazione e un parapiglia.**

Ci telegrafano da Bologna, 10, ore 20:

Stamane, alle ore 10,30, la Regina madre con la marchesa di Villamarina ed il marchese Guiccioli si recarono a Messa alla chiesa monumentale di San Francesco. Malgrado la pioggia insistente, molta folla raccolta nei pressi dell'*Hôtel Brun* fece, tanto all'andata quanto al ritorno, un'entusiastica dimostrazione alla Regina.

Alle ore 14 ella ricevette Giosuè Carducci, il senatore Cappellini, il presidente della Deputazione provinciale avv. Battelli, il prefetto ed il sindaco.

Fin da stamane Carducci aveva fatto chiedere alla Regina madre se avrebbe potuto riceverlo; la Regina inviò il marchese Guiccioli a casa del poeta per dirgli che, supponendo che a causa del tempo cattivo Carducci non sarebbe uscito di casa, ella si proponeva di andarlo a trovare nella villa Lizzano, quando sarebbe passata per andare a Ravenna; ad ogni modo la Regina sarebbe stata lieta di riceverlo oggi, alle 14. A tale ora Carducci, accompagnato da Zanichelli, fu ricevuto dalla Regina madre, che gli fece un'accoglienza affettuosa, di cui il poeta restò commosso. La Regina gli ha parlato della felicissima idea di raccogliere in un volume le sue più belle prose, dicendo che ella sempre le legge, e che dopo tale lettura le sembra di scrivere meglio. La Regina ha chiesto notizie della salute del Carducci, e si è compiaciuta dell'accoglienza fattale a Bologna. Parlando del suo viaggio, la Regina ha detto di recarsi in automobile fino a Wiesbaden, dove si troverà coll'Imperatore di Germania. Tornando in Italia, passerà per Ravenna, per visitare la casa dei Polenta. Il colloquio durò 15 minuti; uscendo, il Carducci era assai commosso.

Oltre al sindaco ed al prefetto, si recarono ad ossequiare la Regina madre l'avv. Ambrosini ed il canonico Raccomandi, a nome del cardinale Svampa.

La partenza della Regina è fissata per domani mattina, alle 7, per Ferrara, Padova, Treviso, ove pernotterà.

Nel pomeriggio la regina Margherita continuò le visite alle chiese ed ai monumenti. In San Petronio s'incontrò col cardinale Svampa, che l'ossequiò.

Stasera i giovani monarchici fecero una dimostrazione innanzi all'*Hôtel Brun*. Intervennero i socialisti, cantando l'Inno dei lavoratori e fischiando. Nacque un parapiglia e corse qualche pugno, senza conseguenze.

## I gravi torbidi operai di Chicago.

**Combattimento per le strade.**

Ci telegrafano da Chicago, 10, ore 7:

Degli scioperi per simpatia con quello dei carrettieri sono scoppiati. Altri sono imminenti. Dei nuovi conflitti sono avvenuti, durante i quali parecchie persone sono state ferite.

L'industria della costruzione si trova in un certo imbarazzo in seguito allo sciopero dei carrettieri della Compagnia Crane, che è stato deciso. Questa Compagnia impiega 25,000 persone. Parecchi membri dell'Unione dei carrettieri insistono presso il presidente dell'Unione, affinchè tutti i conduttori di vetture di Chicago cessino il lavoro durante otto o dieci giorni onde dimostrare la potenza dell'Unione ed indurre i commercianti a costringere l'Associazione dei padroni a capitolare.

Numerose scene di disordine hanno avuto luogo nelle strade. Molti non sindacati sono stati feriti. Ad un certo momento un vero combattimento è avvenuto. La folla scagliò dei sassi e dei mattoni ai negri. D'altra parte, un centinaio di persone dalle finestre delle case vicine bombardavano i loro avversari di proiettili. La Polizia ha dovuto tirare a palla per costringere i dimostranti a disperdersi.

## Le violenze a Limoges.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 8,40:

La situazione continua ad essere molto grave a Limoges. Lo sciopero dei carrettieri viene a complicare la situazione. Gli imprenditori di costruzioni, giudicando di non poter essere protetti dal sindaco collettivista, chiusero i loro cantieri.

Gli incidenti militari divengono sempre più numerosi. Nella notte da domenica a lunedì, un soldato del 21.o cacciatori, tornando dal permesso, è stato colpito da parecchie coltellate da individui sconosciuti.

Sabato sera parecchi individui penetrarono nel cortile dell'abitazione del colonnello di Tavernost, comandante il 20.o dragoni, proferendo al suo indirizzo minaccie di morte. Un altro ufficiale, abitante nello stesso quartiere, è stato egualmente minacciato.

Ieri il tenente De Junisc del 20.o dragoni, che fu ferito da una rivoltellata alla mano nella serata del 27 aprile, è stato accolto a sassate, passando per una piazza. L'ufficiale dovette rifugiarsi nel quartiere dei cacciatori, ove fu seguito da 500 dimostranti. Quest'ultimi furono dispersi da un distaccamento di cavalleria. La dimostrazione continuò all'uscita del De Junisc e dei due ufficiali dei cacciatori, che l'accompagnavano.

Ieri sera verso le 10 un operaio, che aveva rifiutato di versare una somma in favore degli scioperanti, è stato battuto, e dovette rifugiarsi in un Commissariato di polizia, che venne assediato durante più di mezz'ora.

La stessa notte individui rapirono un salvario dell'altezza di due metri in una parte della città.

## Le vicende dell'assedio di Usseau

**Si invoca l'uso di un cannone.**

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 9,30:

La giornata di ieri modificò la situazione nella casa assediata dell'ex-guardacaccia Roy. L'assediato tirò una fucilata a palla; il proiettile sachiò nelle orecchie di un soldato e andò a colpire la pentola in cui cuoceva il rancio. Si fece allora ritirare più lungi l'accampamento dei soldati. La fucilata era stata tirata da una finestra del primo piano; ma ora Roy aperse nella muraglia della casa una feritoia da cui domina tutti i dintorni.

L'agitazione degli abitanti cresce e con essa crescono le istanze al guardasigilli perchè autorizzi l'uso di un cannone per demolire l'edificio.

### La conferenza internazionale per la protezione degli operai.

Ci telegrafano da Berna, 10, ore 10,50:

La conferenza internazionale per la protezione degli operai tenne ieri seduta sotto la presidenza di Deucher. Si iniziò la discussione sul programma che il Consiglio federale sottopose ai varii Stati con sua Nota del 30 dicembre 1904. Consultati i singoli delegati circa la questione della proibizione dell'impiego del fosforo giallo nella fabbricazione dei fiammiferi, alcuni dichiararono di aderire completamente a questa parte del programma, altri di subordinare la loro adesione definitiva al risultato dei negoziati cogli Stati non rappresentati.

La proposta del Consiglio federale tendente a vietare il lavoro notturno delle donne venne accolta in massima con molta simpatia da quasi tutti i delegati.

Deucher comunicò poscia i nomi dei membri che le Delegazioni designarono a partecipare ad ogni singola Commissione. Quella incaricata di studiare la questione della proibizione del lavoro notturno delle donne tenne la prima seduta nel pomeriggio di oggi. Un'altra per la proibizione dell'impiego del fosforo nell'industria dei fiammiferi si radunerà domattina alle ore 9.

### Le vittime di un ciclone.

Ci telegrafano da New York, 10, ore 6:

Si ha da Kansas City, 9: « Stamane di buon'ora vi erano già alla Morgue 24 cadaveri di vittime del ciclone. Inoltre vi sono almeno 38 feriti. Le notizie dei dintorni fanno aumentare sempre più il numero delle vittime. »

## Consiglio comunale di Torino

**Seduta del 10 maggio.**

Presiede il sindaco *Frola*, che apre la seduta alle 15,45.

I banchi dei consiglieri sono quasi deserti, onde non è che alla fine della lettura del verbale della seduta precedente, cioè dopo le 16, che si raggiunge il numero legale.

Affollatissima, invece, è la tribuna del pubblico.

Il *SINDACO* comunica il risultato delle elezioni avvenute durante l'ultima seduta.

Risultarono eletti:

*Commissari effettivi per l'applicazione della imposta dirette nel biennio 1904-1905*: Bormeo cav. Giorgio, Grosso avv. cav. Federico, Rapetti cav. Angelo, Burlanti dott. cav. Paolo Emilio, Perassi rag. cav. Giuseppe, Magnani Giuseppe, Rinetti cav. Spirito, Berry Achille, Peyron ing. cav. Prospero, Giacchino Pietro, Roby avv. Luigi, Peyrot avv. cav. Eligio, Franco cav. Francesco, Bruni avv. cav. Camillo, Ceretti avv. cav. Cirillo, Paoletti avv. Secondo, Tubacchi ing. Massimo, Tinoni cav. Paolo, Carvin Alberto, Margary avv. Oreste.

*Commissari supplenti*: Faraglio avv. professore comm. Gaetano, Castanelli cav. Giovanni, Bona avv. comm. Adolfo, Giacchino Vincenzo, Giretta avv. Domenico, Candelo Giuseppe, Ottone Domenico, Molinari dott. Vittorio, Cairola avv. Zaverio, Monti ing. Enrico.

*Commissari effettivi aggiunti per l'imposta sui fabbricati*: Chiala cav. Enrico, Gamba avv. cavaliere Alfredo.

*Commissario supplente*: Carlone ing. cavaliere Arturo.

Il sindaco comunica quindi di avere pochi minuti prima della seduta consigliare inaugurata la linea telefonica Torino-Vercelli, e di aver ricevuto dall'on. Lucca, quale rappresentante di Vercelli, un caloroso saluto e un augurio per la costante prosperità della città nostra.

### La questione dei panattieri.

Il sindaco avverte infine che il consigliere Cerutti ha presentato la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto interroga il signor sindaco e la Giunta per sapere se, date le deliberazioni prese dai proprietari panattieri, non credano opportuno di addivenire ad un immediato impianto di forni municipali.

« G. B. Cerutti. »

Il sindaco aggiunge di poter rispondere immediatamente a questa interrogazione, comunicando senz'altro al Consiglio la seguente deliberazione, approvata ieri dalla Giunta municipale:

« La Giunta,

« Esaminata la situazione di cose derivante dalla agitazione dei panattieri, mentre rileva l'osservanza per parte della maggioranza degli esercenti al regolamento d'igiene che, approvato dall'Autorità, deve osservarsi da tutti sino a che non sia diversamente disposto;

« Esaminata e ritenuta l'opportunità in genere ed anche indipendentemente dall'attuale agitazione dell'impianto di forni municipali sul quale impianto riserva le sue proposte,

« Preso atto degli accordi colla Autorità competente,

« Confidando ancora nella leale osservanza delle disposizioni approvate,

« Autorizza, ove del caso, i necessari provvedimenti per la confezione e provvista del pane nel modo che possa essere reclamato dai bisogni della popolazione, e per ottenere l'osservanza del regolamento di igiene per parte di tutti, dopo del che potranno prendersi in esame i reclami e le proposte nei termini delle dichiarazioni fatte dal sindaco al Consiglio comunale. »

Si riprende la discussione degli argomenti inscritti all'ordine del giorno, e cioè della

### Questione ferroviaria.

Il SINDACO avverte che si tratta di discutere e di votare sul numero 4 dell'ordine del giorno Daneo, così concepito: « Il Consiglio delibera di associarsi all'azione della provincia di Torino e della città di Savona per ottenere migliori e più celeri comunicazioni con quel porto, approvando il progetto Ferraglio per il tronco Cartosio-Torino e le relative varianti per un'eventuale sede indipendente sul tratto San Damiano-Torino, provvedendo ad un tronco di raccordo colla linea di Genova. »

MUSSO darà voto favorevole anche a questo punto dell'ordine del giorno Daneo.

DI SAMBUY non crede sia conveniente trascurare la linea esistente ora fra Torino e Savona, che con opportune migliorie può ancora rendere buoni servizi. Trova poi precipitato il voto che si chiede sull'ordine del giorno Daneo, perchè con esso si verrebbero ad annullare completamente tutti gli studi che si sono già fatti per migliorare le comunicazioni di Torino con Savona.

ROSSI spiega che il Consiglio non può così su due piedi scegliere il progetto di linea che passa per Villanova piuttosto di quello che la fa passare per Alba, tanto più che dai Comuni interessati sono stati fatti e studi e spese, e non possono perciò essere ad un tratto dalla città di Torino abbandonati.

VICARJ rifà la storia per cui è passata la questione della Torino-Savona, concludendone che anzitutto il Consiglio debba far voti — pur augurandosi che si faccia la Torino-Cartosio — perchè sia migliorata la linea attuale specialmente nel tratto Ceva-San Giuseppe.

DANEO, riferendosi ad uno studio del commendatore Lanino, fa notare che le comunicazioni della vecchia linea Torino-Savona non sarebbero fondamentalmente molto da preferirsi ad una linea nuova, a meno che si attui la progettata funicolare che solleva i ferri ed i carboni da Savona a San Giuseppe. Ora è da tenere presente che questa funicolare venne dalla Commissione reale per il porto di Genova respinta.

Confessa di non aver alcun entusiasmo per la linea Torino-Cartosio-Savona, ma deve pure ammettere che, fatti i necessari paragoni, essa è la linea tecnicamente preferibile. Venga pure, e sarà il ben accetto, un progetto di linea che passi per Alba; ma ormai sono quattro anni che l'aspettiamo invano, e nulla accenna che il Comune d'Alba voglia venire ad una conclusione pratica. Del resto, poichè nessun tecnico disse mai finora che una linea per Alba sia preferibile, non prendiamoci la responsabilità di aspettare più oltre, e qualche cosa di pratico chiediamo e facciamo fin d'ora.

Se la linea Savona-Cartosio servirà anche per Milano e la Lombardia, essa però servirà più ancora anche noi, che possiamo contare così pure sull'aiuto morale e materiale della Lombardia, la quale, del resto, si servirà sempre di preferenza — è facile dimostrarlo — del porto di Genova, ormai più vicino di quello di Savona.

MUSSO insiste sulla preferenza che si deve dare alla linea direttissima Torino-Chieri-Villanova.

DEPANIS si dichiara contrario al congiungimento diretto di Torino con Chieri (mediante il progetto Fenolio che importa una spesa di 10 milioni). Se si volessero migliorar le comunicazioni con Chieri, basterebbe trasformare e intensificare il servizio sulla Trofarello-Chieri.

Crede poi che si esageri alquanto allora che si lamenta la poca potenzialità della linea e del porto di Savona. Il guaio deriva in gran parte dalla mancanza di vagoni.

Prima di votare desidera sapere quale è la portata precisa dell'ordine del giorno Daneo.

VILLA ricorda che sono vent'anni che nel Consiglio si lamenta l'insufficienza delle comunicazioni ferroviarie con Savona e si fanno voti per una nuova comunicazione: ed oggi ci troviamo nelle stesse condizioni di vent'anni sono. Studiare le questioni, va bene! ma per star troppo a studiare noi ci troviamo fuori delle grandi correnti di scambi che si sono da ultimo create. Per correre il meglio dobbiamo lasciar andare il bene! Il momento è critico e noi dobbiamo trovarci pronti per quando il Parlamento sarà chiamato a votar le nuove ferrovie.

Savona è il porto naturale di Torino, e non è un porto come quello che si pensa servire con una funicolare.

DI SAMBUY: « In America si fa! »

VILLA: « L'esempio è tratto troppo di lontano. Non è un porto che ha, come quello di Savona, tanto movimento di ferri e di carboni che si animo con coni che corrano per aria.

« Dunque perchè voler perseverare nell'idea di rattoppar una linea che non potrà mai bastare, mentre abbiamo un progetto completo, fatto da un bravo ingegnere, e che abbrevia il cammino da Torino a Savona di 26 chilometri e si avvicina a Genova di 20? »

Si dichiara perciò recisamente favorevole all'ordine del giorno Daneo.

DI SAMBUY fa notare che l'ing. Lanino consiglia il tracciato Cartosio-Torino alla condizione che non si limitare la domanda di concessione al tratto Cartosio-San Damiano.

Dopo altre brevi osservazioni di DANEO, VICARJ e MUSSO, il SINDACO riassume la storia per cui è passata la questione del miglioramento delle comunicazioni fra Torino e Savona, e la discussione fattasi oggi in Consiglio concludendone che non vi ha finora che un progetto solo, concreto, preciso e tale da poter in base ad esso far una domanda di concessione, quello dell'ing. Fenolio.

DEPANIS propone un emendamento all'ordine del giorno Daneo nel senso che la linea Cartosio-Torino passi per San Damiano, cosicchè si renda necessario il terzo binario sul tronco Torino-San Damiano.

DANEO fa notare che se la Torino-San Damiano-Cartosio avrà sede indipendente potrà avere il sussidio chilometrico, il quale dal Governo non si dà per un terzo binario.

Il sindaco mette ai voti l'emendamento Depanis (il quale limita la domanda di concessione della linea al tratto Savona-Cartosio-San Damiano col terzo binario fra San Damiano e Torino).

Dopo prova e controprova è respinto con 23 voti contro 20 favorevoli.

E' approvato invece il N. 4 dell'ordine del giorno Daneo, e senza discussione sono approvati pure i numeri 5 e 6.

DEPANIS propone un numero 7, con cui si fanno voti per un nuovo valico alpino Oulx-Briançon oppure Torre Pellice-Mont Dauphin, e una deliberazione per armare il sindaco onde possa eventualmente far migliorare gli orari dei treni provenienti dall'estero che convergono a Torino.

DANEO e VILLA trovano meno opportuna la proposta Depanis per un nuovo valico come quella che potrebbe suscitare le gelosie di Genova, sempre così paurosa della potenza del porto di Marsiglia, al quale si potrebbe sospettare che tendesse la nuova linea attraverso le Alpi. Vorrebbero perciò che Depanis si limitasse ad una raccomandazione.

DEPANIS crede che, poichè si è fatto ora un programma generale ferroviario, non si potesse dimenticare una miglior comunicazione colla Francia Meridionale.

Finalmente l'aggiunta Depanis, messa ai voti, è approvata alla quasi unanimità, e così pure l'ultimissima parte dell'ordine del giorno Daneo.

VICARJ raccomanda al sindaco di studiare quali condizioni potrebbero essere fatte al Comune di Torino qualora volesse fare esso invece del Governo il riscatto della Santhià-Biella.

Si passa quindi agli altri argomenti inscritti all'ordine del giorno, cominciando dalla proposta della Giunta di sopprimere la cassa-sussidi per gli spazzini e di inscriverli alla Cassa nazionale di previdenza.

VICARJ combatte la proposta trovando strano che il Comune, che ha or ora provvisto alle pensioni di tutti i suoi dipendenti, abbia usato un criterio tutto diverso per gli spazzini, che sono pure suoi salariati al pari degli altri.

La proposta della Giunta è pure combattuta da DAGHETTO, il quale fa notare che gli stessi spazzini vogliono siano mantenute per così almeno le antiche condizioni.

CAVAGLIA' propone che la discussione sia rinviata ad altra seduta, e la proposta è approvata a grande maggioranza.

L'assessore per le finanze PALESTRINO presenta quindi il

### Conto consuntivo dell'esercizio 1904

Da esso risulta che le entrate dell'erario comunale furono nel 1904 di L. 35,954,614 39, le uscite di L. 34,279,569 12, con un avanzo di L. 1,675,045 27. Di questo avanzo L. 628,725 78 furono già applicate al bilancio 1905. La rimanente parte di L. 1,046,319 49 sarà applicata al bilancio 1906.

Il consigliere TACCONIS dovrebbe quindi svolgere una sua interpellanza sulla scuola municipale per i bambini tardivi, ma, stante l'ora tarda, — sono le 19, — si limita a consegnare al sindaco le risultanze dei suoi studi e delle sue inchieste e le proposte che avrebbe in animo di fare.

A tamburo battente si approvano le altre poche proposte della Giunta che restano all'ordine del giorno (tra cui ve n'ha una per acquisto di terreno all'angolo delle vie dei Fiori ed Ilarione Petitti per la costruzione di un dispensario contro la tubercolosi), quindi il Consiglio si raduna per pochi minuti in seduta segreta onde deliberare su talune disposizioni riguardanti il personale.

### Un deragliamento a Villafranca.
#### La piena dei laghi.

Ci telegrafano da Mantova, 10, ore 18:

Stamattina il diretto proveniente da Verona, entrando nella stazione di Villafranca, deragliò completamente, svellendo le rotaie. Rimasero danneggiati la macchina e il tender. Il deragliamento produsse un grande panico, ma fortunatamente, tranne lievi contusioni riportate dal macchinista, non si deve deplorare nessuna disgrazia. Oggi però la linea rimane ingombra, ed è necessario operare il trasbordo dei treni, ciò che provoca un ritardo di quattro ore.

— I laghi nostri si trovano in piena, e si teme stasera sia allagato il ponte San Giorgio.

### Audace impresa di malviventi a Foggia.

Ci telefonano da Foggia, 10, ore 7,30:

A Bovino è stato commesso un furto di una audacia singolare. Alcuni malviventi nella notte, armati e mascherati, si recarono alla casa di certo Antonio Ricci, ch'è in un vicolo, e, atterrata la porta, penetrarono dentro. La donna, terrorizzata all'apparire dei malandrini, fu imbavagliata, legata con coperte; e i malviventi si appropriarono tutto il denaro che trovarono in casa e poi si dileguarono, lasciando sempre legata la Ricci.

L'Autorità indaga per scoprire gli autori del fatto, ma finora le ricerche riuscirono vane.

### L'affare Dreyfus rinviato all'autunno.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 10,30:

In seguito allo stato di salute del relatore dell'affare Dreyfus, l'affare non sarà discusso che dopo le vacanze estive della Magistratura.

## REATI E PENE

### Il processo Modugno alle Assise di Perugia.

*(Per telegrafo alla Stampa da un inviato speciale)*

#### Udienza antimeridiana.

Perugia, 10, ore 10.

Il tempo è indiavolato: da domenica piove. Prima di aprirsi l'udienza sento che si parla molto sulla conferenza che terrà stasera il frate Gemei sulla Cina. Il sesto giurato si trova ancora ammalato. Pare che ne avrà ancora per qualche giorno.

Alle ore 9,30 entra la Corte. Il presidente annuncia che il sesto giurato è ancora malato e avverte che occorreranno ancora cinque giorni per guarire. Il presidente domanda a Modugno che cosa ne pensa.

Modugno risponde: « Mi dispiace della malattia del giurato, tanto più che, come medico, oltre che pel contributo della sua coscienza, poteva portare il contributo della sua scienza. Osservo però che il processo rimane sospeso proprio nel momento più odioso della causa. »

Il presidente manderà un medico dal giurato, e rinvia alle ore 16.

#### Udienza pomeridiana.

Si riprende l'udienza alle ore 16.

Il *presidente* legge la risposta data dal medico incaricato di visitare il giurato. Esso sarà guarito fra tre o quattro giorni al massimo.

Il presidente osserva che è quindi necessario, anche per non restare con un solo giurato supplente, rinviare, e si rimanda l'udienza a dopo domani, alle ore 14.

Lunedì vi sarà poca udienza, e il presidente si augura che non si insista troppo su piccolezze riflettenti la Cina, poichè i giurati non sono chiamati a giudicare di quei fatti. Quindi, rivolgendosi all'accusato, il presidente soggiunge: « Abbiate pazienza, Modugno. Comprendo il vostro dolore, ma è nell'interesse della giustizia e nel vostro di non privarsi di un tale giurato. Ciò vi dico, perchè sono un uomo onesto. »

*Modugno:* « Non ne ho mai dubitato. »

L'udienza è rinviata.

Modugno è assai confortato dalle parole del presidente.

Appena sospeso il processo, Modugno, conversando coi suoi difensori, dice che è una fatalità, e che le continue interruzioni durante l'escussione dei cosidetti testi della Cina impedivano di poter chiaramente mostrare come sono le cose. I difensori confortano l'accusato esortandolo ad aver pazienza, tanto più che il presidente ha promesso di abbreviare, tenendo udienze magari tutti i lunedì.

Modugno è anche sconfortato pel fatto che, sembra, gli abbiano cambiato la cella.

Venerdì, ove il giurato non sia guarito, sarà sostituito con un altro.

### Intorno al sopraluogo nel processo Murri

Si dice che al sopraluogo assisteranno gli accusati Naldi e Tullio Murri, come quelli cui più direttamente riguarda questa incombenza di causa. Il sopraluogo avverrebbe durante la discussione peritale ed appunto quando verranno discusse le perizie sulla località.

### La condanna di un omicida.

Ci telefonano da Alessandria, 9, ore 23:

Baldo Pasquale, imputato di avere ucciso sulla pubblica via in Novi Ligure, con una coltellata al cuore, Brugna Giuseppe, è stato stassera condannato ad anni 7 e mesi 5 di reclusione. I giurati ammisero l'omicidio preterintenzionale e la semi-infermità di mente.

### Il processo per l'omicidio del parroco di Quaranti.

Ci scrivono da Alessandria, 9:

Domani si svolge alla nostra Corte d'Assise il processo a carico dell'ex-segretario comunale e maestro Giuseppe Garbarino, d'anni 40, di Ricaldone, imputato dell'assassinio di don Giovanni Thea, di anni 79, avvenuto in Acqui il 23 dicembre 1903. Il delitto va ricercato in un profondo dissidio che da anni esisteva fra la vittima e l'uccisore, la causa di uno scandalo.

Nel 1900 decedeva in Quaranti il parroco don Ragaio, zio materno del Garbarino, il quale, anzichè lasciare eredi i nipoti, nominava erede delle L. 100.000 che possedeva il parroco don Thea, coll'obbligo che questi avesse ad erigere col denaro un Asilo. Così fu fatto; ma il Garbarino si fissò in mente che don Thea avesse forzato la volontà del defunto e che gli fosse stata carpita l'eredità con raggiri. Attese la vittima in Acqui un giorno di mercato, ed avvicinatala proditoriamente, l'uccise con una rivoltellata.

Il processo attuale fu già rinviato un paio di volte per l'invio dell'imputato in un Manicomio onde osservarlo: anzi nella prima udienza il Garbarino diede in smanie tali che si dovette rinchiuderlo in camera di sicurezza.

### Per le comunicazioni di Torino con la Svizzera.

In seguito a vivi reclami delle maggiori Ditte Torinesi, aventi relazioni d'affari colla Svizzera tedesca, sui ritardi frequenti e gravissimi accertati nella trasmissione dei telegrammi fra Torino e Zurigo, Basilea, ecc., ritardi dovuti essenzialmente al fatto che detti dispacci debbono essere inoltrati per la linea di Milano, già sovrachiamente occupata per le corrispondenze interne, la Presidenza della nostra Camera di commercio ha diretto una lettera al ministro delle poste e telegrafi per chiedergli che, a tutela degli interessi molteplici che si collegano ai sovradetti inconvenienti, si provveda all'attuazione dell'unico mezzo per evitarli, quello cioè di addivenire all'impianto di una linea telegrafica diretta fra Torino e Zurigo.

La domanda non potrebbe essere diretta in occasione più propizia, poichè le due Amministrazioni italiana e svizzera stanno prendendo accordi per gl'impianti telegrafici e telefonici per l'apertura della linea del Sempione e vi è ragione a sperare che la opportuna domanda della Camera di commercio di Torino possa ottenere il desiderato esito presso il Governo italiano, quello Svizzero essendosi già dichiarato favorevole a proposta analoga e pronto a partecipare all'attuazione.

### Duello fra giornalisti a Roma.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 17:

Stamane, in una località fuori Porta Pia, in seguito a un incidente avvenuto l'altra sera nella sala della stampa del telegrafo, ha avuto luogo uno scontro alla sciabola fra i due pubblicisti Giuseppe Farina e Michele Petrucini. Al primo assalto entrambi restarono feriti.

### Un misterioso annegamento.

Ci telegrafano da Mantova, 10, ore 14:

Ieri sera, presso Pomponesco (Mantova), si scorò in Po un cadavere di uomo in avanzata putrefazione; aveva legate con una fune le mani al collo. Venne identificato per Rizzi Romeo, d'anni 33, cremonese. Indosso gli fu trovato uno strano biglietto contenente il racconto di un furto patito e di violenze subite. I medici, viceversa, che visitarono il cadavere non riscontrarono indizio alcuno di violenza.

Si crede che si tratti di un delitto, ed il biglietto si ritiene l'opera degli assassini per fuorviare le indagini dell'Autorità.

### Il suicidio di un commerciante novarese a Bari.

Ci telegrafano da Bari, 10, ore 17:

Stamane si suicidava nel proprio studio, con un colpo di rivoltella alla tempia, il noto commerciante Antonio Paganini, sessantenne, da Oleggio, Novara.

Il suicidio ha impressionato la cittadinanza, che stimava assai il Paganini. Egli ha lasciato una lettera, chiedendo perdono alla famiglia e dicendosi spinto al suicidio dallo sconforto per le vicende della sua vita.

In causa delle alluvioni dello scorso febbraio il Paganini ebbe danni rilevanti in un deposito di olio. I depositanti gli mossero una causa, ed egli doveva pagare una somma fortissima. Ciò lo avrà non finanziariamente, ma moralmente. Era divenuto da allora melanconico, ed oggi, in preda allo sconforto, poneva termine ai suoi giorni.

### Un Congresso di contadini.

Ci scrivono da Vercelli, 9:

Domenica prossima, 14 corr., a Borgaro, avrà luogo un Congresso di contadini per discutere intorno alla questione del lavoro nelle risaie. Vi terrò informati.

## I GIURATI DEL PROCESSO MURRI E COMPLICI



**Cav. Celestino Mondino** — Capo Divisione II Opera Pia di San Paolo, Torino.

**Carlo Alberto dei conti Avogadro di Vigliano** — Moncalieri.

**Giovanni Rietto** — maestro a Moncalieri; capo dei giurati.

## SPORT

### Avvenimenti Torinesi

*L'omaggio degli sportsmen torinesi al Touring. La festa dei 100 motociclisti.*

La Direzione generale del T. C. I. invita a Milano, a fine maggio, tutti i turisti italiani per celebrare coi fratelli di ogni terra italiana il 10.o anniversario della sua fondazione.

Le benemerenze del Touring non è mestieri di ricordare a chi ebbe campo di apprezzare i vantaggi d'ogni natura da esso apportati alla grande famiglia turistica.

E' pensiero del Consolato di Torino che la riconoscenza dei soci torinesi debba affermarsi in modo degno della città che fu culla ed è tuttora centro fiorente di ogni *sport*. A questo scopo ha deciso di offrire al Touring una targa di bronzo, appositamente modellata da valente artista piemontese, ed un *album* recante le firme di quanti vorranno concorrere al dono.

A fine di rendere popolare questa manifestazione, che si vorrebbe vedere assurgere a vero plebiscito di affetto verso la più grande Associazione nazionale, si accettano come quota minima di sottoscrizione L. 0 20 per ogni firma e spazio di firma.

Le inscrizioni si chiuderanno il 18 maggio.

Le adesioni si ricevono presso tutte le Società sportive torinesi, le principali librerie e presso i membri del Consolato.

La targa porterà la seguente iscrizione:

*Al Touring Club Italiano — Che la virtù del suo duce — Federico Johnson — Del capo l'attività feconda — Vi si mente — Condussero a meta gloriosa — Nel X anno di sua vita — I soci torinesi.*

— Il Moto-Club di Torino, dopo 6 mesi dalla sua fondazione, ha raggiunto e sorpassato il numero di 100 soci. A festeggiare questo splendido risultato, la Direzione ha stabilito di indire una riunione che valga a rinsaldare fra tutti quella fratellanza e quella concordia che animano i nostri motociclisti. La riunione, con banchetto, è fissata per domenica, 14, alle ore 12, alla villa Gorgo, in val Salice.

#### YACHTING.

### La corsa attraverso l'Atlantico.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 9,40:

Alla corsa attraverso l'Atlantico, da Sandy Kook, nella baia di New York, al faro di Lizard, in Inghilterra, per la conquista della coppa dell'imperatore Guglielmo, che s'inizierà il 16 corrente, sono inscritti i seguenti *yachts*:

*Ailsa*, proprietario Edmund S. Redmond, del New York Yacht-Club, tonnellaggio 307,15.

*Apache*, di Edmund Randolph, del New York Yacht-Club, tonnellaggio 307,16.

*Atlantic*, di Wilson Marshall, del New York Yacht-Club, tonnellaggio 206,56.

*Endymion*, di George Lander, junior, dell'Indian Harbour Yacht-Club, tonnellaggio 116.

*Fleur de Lys*, del dott. Lewis A. Stimson, del New York Yacht-Club, tonnellaggio 86.

*Hamburg*, proprietari la Hamburgischer Verein e il Seefahrt Norddeutscher Regatta Verein, tonnellaggio 134.

*Hildegarde*, di Edward R. Coleman, del Corinthian Yacht-Club di Filadelfia, tonnell. 145,93.

*Sun Beam*, di lord Brassey, del Royal Yacht Squadron, tonnellaggio 227,79.

*Thistle*, di Robert E. Tod, dell'Atlantique Yacht-Club, tonnellaggio 235.

*Utowana*, di Allison V. Armour, del New York Yacht-Club, tonnellaggio 206,63.

*Valhalla*, del conte di Brawford, del Royal Yacht Squadron, tonnellaggio 647,79.

#### AUTOMOBILISMO.

### L'Esposizione, il Gimkhana e il Concorso internazionale di turismo di Milano.

Ci telefonano da Milano, 10, ore 23:

Domattina, con l'intervento delle Autorità avremo l'inaugurazione dell'Esposizione automobilistica. Sono giunti industriali e *sportsmen* da ogni parte d'Italia. Tutte le fabbriche italiane hanno eretto degli *stands*.

Sabato avremo il Gimkhana automobilistico, e nei giorni 15, 16 e 17 il Concorso turistico internazionale, al quale hanno già aderito a tutt'oggi 70 automobilisti.

### La corsa di canotti automobili Algeri-Tolone.
#### La partenza da Mahon rinviata.

Ci telefonano da Tolone, 10, ore 9:

Il ministro della marina Thomson, venuto per assistere all'arrivo della corsa dei canotti automobili, pronunziò un discorso applauditissimo. Disse che sperava di presentare fra qualche giorno un programma navale. Ha insistito sull'importanza per la Francia di non lasciarsi distanziare sul terreno marittimo da altre Potenze e di mantenersi in seconda fila.

***

Ci telegrafano da Port Mahon, 10, ore 10:

Il mare è agitatissimo. La partenza dei canotti automobili è stata rinviata a domani.

#### IPPICA.

### Le grandi prove inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 20:

A Chester oggi ha avuto luogo la corsa The Chester Cup, con un premio di 65,000 franchi, e sopra un percorso di 3600 m. Presero parte 10 cavalli. Giunsero: *Le Imara; Le Mark Stein; Lo Throwaway.*

#### CICLISMO.

### Una sfida di Walthour.
#### La partenza di Mac Bean per l'America.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 23,30:

E' partito per Liverpool, dove si imbarcherà per l'America, il corridore americano Mac Bean, il quale telegraficamente è stato sfidato per un match dal corridore Walthour. L'incontro avrà luogo a Boston il 30 maggio.

### Una serie di disgrazie nel Novarese

Ci scrivono da Novara, 9:

Sulla strada tra Fara e Briona ieri l'oste Adamo Giuseppe, di Ghemme, tentando di trattenere il cappello asportatogli dal vento, cadde dal carro, rimanendo travolto dalle ruote. Fu raccolto cadavere.

— A Galliate certo Bianchi Antonio era intento a tagliare rami secchi su di un albero, quando, còlto da improvviso capogiro, cadde a terra, donde fu raccolto cadavere.

— A Villadossola certo Beltramelli Bernardo, ubbriaco, si coricò su un parapetto d'un canale d'acqua. Addormentatosi, in causa di un movimento precipitò nell'acqua, annegandovi.

— A Cameri la bambina Battioli Maria, di 3 anni, abbandonata momentaneamente dai genitori, si avvicinò ad una roggia trastullandosi, e vi cadde dentro, rimanendo annegata.

— A Gattinara certa Bigona Maria, affetta da sordità grave, venne sorpresa dalla tramvia, che arrivava in quel punto, e stritolata.

— A Momo certa Moro Carolina, ritornando dalla campagna su un carro, cadde sotto le ruote, riportando tali contusioni che poco dopo cessò di vivere.

## Arti e Scienze

### Il *vernissage* alla Società promotrice di Belle Arti.

Ieri nelle sale del palazzetto di via della Zecca ebbe luogo il *vernissage* dell'Esposizione annuale, che sarà inaugurata stamane. Nonostante la contemporaneità dell'Esposizione di Venezia, la Mostra si presenta molto riuscita ed assai superiore a quella degli anni scorsi. I criteri assai severi delle Giurie d'ammissione delle Esposizioni veneziane hanno reso molti artisti esitanti nel correre l'alea e li hanno resi più fedeli alle Esposizioni regionali, riuscendone l'importanza.

L'Esposizione odierna è soprattutto notevole per il contributo dei giovani, che si presentano numerosi e molto promettenti. Non già che manchi la rappresentanza degli artisti maturi. Il Calderini ha un bellissimo paesaggio, che gli fa tornare ai suoi giorni migliori. Il Grosso vi ha un ritratto della contessa Lovera, un altro ritratto d'uomo e un mezzo busto di ragazza; il Delleani e il Tavernier inviano tele già esposte a Venezia; il Cavalleri vi mostra una nidiata di bimbi che passano sopra un piancito alpestre; la Scavia una pastorella in riva a un lago; il Giani un fine ritratto di signorina in grigio e viola; il Guarlotti due ritratti; l'Olivetti un tramonto sopra una vasta linea di colline, che segna un grande progresso sui suoi paesaggi antecedenti.

Ma l'interesse maggiore si appunta, come abbiamo detto, sui giovani, e fra tutti emerge indiscutibilmente il giovanissimo e strano Boratti con due quadri, di cui l'uno, *I Ribelli*, per lo smalto del colore smagliante, per finezza della modellatura, per l'energia del carattere muove a stupore i colleghi, che ora soltanto si accorgono che tutto hanno da imparare dagli antichi, a cui il Boratti si ispira. In progresso si mostra il Bernardi con un fine ritratto di signora e con quello di un collega; il Carena ci dà un saggio della sua arte ancora squilibrata, ma positivamente sentita; l'Omegna espone il grande pannello che fu premiato a Saint-Louis; il Maggi una fine nevicata in montagna; il Bolongaro ed il Falchetti gustosi ed acuti paesaggi; il Rebelle due delicate teste femminili, il Caniti una sua visione autunnale; il Mucchi uno studio di figure vivacemente colorato. Il Reviglione insiste nelle sue visioni evanescenti; il Gaudina e il Montefredo espongono studi di figure; l'Uberialli ricerca una linea di poesia fiammeggiante; il Gariazzo sembra inspirarsi all'idealismo tedesco; il Ferraro evoca luci lunari, ed ancora: il Mussoni, il Gachet, il Bozalla.... Tra i forestieri notiamo il Bianco, il Sacheri, il Bondiglioli.

Notevole è la sala del disegno, nella quale accenneremo agli intensi disegni di Antonio Rubino ed ai pastelli del Kienerk. Non grande è la quantità di opere di plastica, ed in questo primo frettoloso ed incompleto esame ricordiamo una riproduzione del Cenotafio del Bistolfi, la Ministra dell'Allosti, ed opere del Rubino, del Redossi, del Bizzarro, del Cellini e delle Stagliano.....

### Il concerto orchestrale di questa sera.

Ecco il programma del concerto che avrà luogo questa sera, giovedì, 11, al teatro Vittorio Emanuele, quale fu definitivamente stabilito:

1. Borodine — Sinfonia N. 2.
2. Bossi — Dalla suite in re: *a) Preludio e minuetto; b) Serenatina; c) Gagliarda.*
3. Svendsen — Quarta rapsodia norvegese.
4. Strauss — *Morte e trasfigurazione.*
5. Sibelius — *Finlandia.*

### Gli acquisti del Governo all'Esposizione di Venezia

Ci telefonano da Roma, 10, ore 10,10:

Accogliendo la proposta della Giunta superiore delle Belle Arti, il ministro della P. I. ha ordinato i seguenti acquisti di opere d'arte alla Mostra internazionale di Venezia, per la Galleria Nazionale di arte moderna a Roma: Leonardo Bistolfi, *La Croce*, monumento funerario in marmo; Camillo Innocenti, *In Piazza*, dipinto ad olio; Edoardo Gelli, Ritratto di uomo, dipinto ad olio; Francesco Lojacono, *Solitudine*, dipinto ad olio; Vittore Zanetti Zilla, *Sull'Imbrunire*, dipinto ad olio; Leonello Balestrieri, *La Sconosciuta* e *Naufragio*, acquaforti a colori; Pompeo Mariani, *Dedizione eterna*, acquaforte a colori (prova unica); Costantino Meunier, *I Lavoratori*, targa in bronzo; Melchers, *L'Uomo del Monfalio*, dipinto ad olio; Franck Brangwyn, *Il nuovo Museo di Kensington*, acquaforte; H. I. Haverman, *Le Farfalle delle Dune*, litografia; Carlo Watson, *Via di Parigi*, acquaforte; Dupont, *Buoi al lavoro, cavalli al lavoro, utensili, cavallo caduto*, incisione in bronzo.

### La severissima critica all'*Amico Fritz*.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 9,10:

I giornali di stamane, mentre elogiano vivamente gli esecutori dell'*Amico Fritz*, De Lucia, Kaschmann e la Berlendi, criticano assai vivamente l'opera che trovano troppo volgare. La musica di Mascagni dell'*Amico Fritz* non ha trovato grazia nemmeno in quei critici che fanno molte concessioni alla musica italiana, od a quella che si è convenuto chiamare così.

Mentre per la *Siberia*, di Giordano, trovarono elogi insoliti, per l'*Amico Fritz*, nessuno ha avuto una parola cortese.

L'idillio gentile, semplice e commovente è guastato dalla musica fragorosa. Il *Figaro* trova, con ragione, che l'intonazione tragica della musica non ha riscontro nel libretto idillico. Questo giornale è molto severo con Mascagni, ma il *Gaulois* va assai più lontano. Il critico di questo giornale dice che l'*Amico Fritz* è una povera cosa. La musica di Mascagni sembra una perpetua improvvisazione; l'instrumentazione è vuota, assurda, la melodia insignificante.

Gli *altri* giornali, più o meno esprimono giudizi analoghi.

Questo risultato era da prevedersi. L'*Amico Fritz*, opera scritta affrettatamente dopo il successo di *Cavalleria Rusticana*, abbandonata ormai in Italia, non doveva essere presentata a Parigi certamente nella solennità dell'espansione dell'arte italiana.

Fortunatamente le voci splendide di De Lucia, Kaschmann e della Berlendi hanno tenuto alto il prestigio musicale nostro, ciò che l'autore non aveva potuto fare.

## CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1136

### La questione dei panattieri
#### Situazione invariata.
#### Un manifesto dei lavoranti panattieri.

Iermattina venne affisso per la città il seguente manifesto, compilato dalla sezione torinese della Federazione italiana fra i lavoranti panattieri:

*Concittadini!*

In conseguenza dell'atteggiamento assunto dagli esercenti panattieri, padroni di forni, e degli apprezzamenti tendenziosi da essi fatti per l'applicazione dell'art. 300 del nuovo regolamento d'igiene (che vieta il lavoro nei forni dalle ore 24 alle 4) crediamo far cosa utile e doverosa illuminando la cittadinanza sul vero stato delle cose in merito alla tanto dibattuta questione.

La *Gazzetta del Popolo* (N. 125) uscita la mattina del 5 maggio, sotto il titolo: « Lagnanze cittadine », pubblicava:

« Il pane confezionato nelle ore applicate dalla legge fa sì che non si può più mangiare perchè troppo raffermo; si secca e non si rompe più; è malcotto, dannoso alla salute, ecc., ecc. »

Ora noi, operai fornai, siamo pronti a dimostrare con dati di fatto che il male lamentato non si deve attribuire all'applicazione dell'art. 300, che non reca nessun serio inconveniente, ma esclusivamente ai proprietari fornai, che obbligano l'operaio addetto al forno ad infornare qualità promiscue non adatte alla temperatura calorica del forno, cosicchè il pane di piccola forma non può cuocere bene; quello di forma grossa, nei forni molto caldi, prende colore di cotto, mentre poi all'interno è ancora pasta semicruda, e ciò con loro beneficio pecuniario, perchè il pane cotto in tal modo dà appunto il 35 a 40 0/0 di aumento sul peso della farina impiegatavi.

Contestiamo poi nel modo più assoluto che i lavoranti laboriosi ed onesti vogliano ritornare all'orario primitivo; sfidiamo i proprietari a dimostrare il contrario.

Non è vero che con l'orario attuale non si possa confezionare pane di buona qualità; coloro che affermano questo non sono competenti, e capaci operai panattieri, ma gente che normalmente fa tutt'altro che il panattiere, ognora pronti a sostenere l'interesse dei padroni contro gli operai onesti e capaci, che vengono senz'altro licenziati, perchè vogliono osservare l'art. 300.

Non si è forse sempre confezionato pane nelle ore del pomeriggio per averlo fresco la mattina successiva?

Perchè non si potrebbe continuare nello stesso sistema?

Perchè alcuni padroni trascinano gli altri a ribellarsi alla legge, alle Autorità, al legittimo desiderio dei loro dipendenti per mezzo di folle ed altezzose ribellioni!!!!!

*Concittadini!*

Dopo oltre venti anni di agitazione e coll'ausilio volonteroso e valido dell'Autorità, siamo finalmente riusciti ad abolire in parte l'odioso, antigienico ed immorale lavoro notturno; solo un'esigua parte dei proprietari fornai va spargendo la più spudorata menzogna per ingannare la pubblica opinione, e tenta sotto mano ogni mezzo per provocarci ad uno sciopero; noi non li temiamo, anzi li attendiamo a piè fermo; e con l'appoggio dell'Autorità cittadina, che — ne abbiamo fede — non ci sarà negato nella santa e civile battaglia, alle minacce incomposte degli interessati rispondiamo che, con l'aiuto dei buoni d'ogni partito, supremo all'occorrenza, e sotto la nostra responsabilità, provvederemo direttamente la cittadinanza di pane abbondante, di buonissima qualità e d'ogni forma, meglio che non sappiano fare coloro che oggi gridano molto, ma che nei postini lavorano sempre assai poco.

Ci aiuti dunque la cittadinanza, e ne avrà beneficio grande nella elevazione morale della nostra classe, e nella migliore, più igienica e più pulita confezione del pane.

### L'adunanza degli esercenti.

La situazione non è ancora variata. I..... belligeranti continuano a scambiarsi ordini del giorno e ad immaginare nuovi espedienti tattici, e la cittadinanza continua a non digerire il pane mal confezionato e peggio cotto.

Ecco intanto la nota di cronaca raccolta ieri:

Nella sede dell'Unione, in via Monte di Pietà, ebbe luogo, nel pomeriggio, l'annunziata adunanza di esercenti promossa per esprimere voti per un'azione di solidarietà verso i colleghi prestinai.

Alla riunione, non molto numerosa, intervenne pure l'on. Teofilo Rossi, il quale in un breve discorso esplicò il pensiero a cui si sono informati i promotori. Disse dell'importanza morale che in questi momenti ha di fronte alla cittadinanza una manifestazione di solidarietà, ed esprime la convinzione e la speranza che gli esercenti di tutte le categorie saranno solleciti nell'associarsi a questa azione di colleganza per il trionfo del buon diritto degli esercenti fornai.

Scusò l'assenza del vice-presidente cav. Pia, il quale col signor Boley e col consigliere comunale Cerruti si trovava in conferenza con una rappresentanza degli operai per vedere se è possibile trovare una via di accomodamento del grave conflitto. (Questo abboccamento non ebbe invece luogo).

Fatte queste comunicazioni, l'on. Rossi prese congedo dall'assemblea per recarsi alla seduta consigliare.

E l'assemblea incomincia la discussione.

Ratti dice anzitutto per quali fasi la questione è passata prima di arrivare alla presente fase acuta. Narra dei Memoriali presentati all'Autorità, in cui erano ampiamente spiegate le difficoltà tecniche del riposo notturno, così come è stato fissato nell'art. 300. Protesta ancora contro l'accusa di capricciosa ostinazione fatta ai proprietari; ed avvalora la protesta dicendo che taluni di quei proprietari che prima si erano manifestati favorevoli al riposo, tra all'atto pratico si sono convinti della sua inapplicabilità e sono fra i più zelanti fautori del ritorno all'antico. Molti operai stessi dopo i primi esperimenti hanno ammesso ed ammettono gli inconvenienti del nuovo sistema e lo vorrebbero abolito.

L'avv. Rajneri, consulente legale, ripete su per giù le argomentazioni già fatte nelle assemblee precedenti. Aggiunge soltanto che se vi sono ancora di coloro che non sono persuasi degli inconvenienti a cui dà luogo il nuovo sistema, possono recarsi in un qualunque forno a vedere come procedono le cose, e ne avranno una dimostrazione chiara. Brevemente poi esamina la questione dal lato giuridico, dimostrando con casi pratici come sia irta di difficoltà la esatta e stretta applicazione dell'art. 300.

Il cav. Rocco non comprende perchè in nome dell'igiene il regolamento non ha esteso le sue ali protettrici sugli operai di tutte quelle altre categorie di mestiere che esercitano il lavoro notturno. Se il riposo notturno è un bene, perchè beneficare soltanto una sola classe di operai? Trova non solo opportuno, ma doveroso l'atto di solidarietà invocato dall'Unione; ma questo atto non deve esplicarsi con un voto puramente platonico. Propone che per iniziativa dell'Unione venga iniziata fra tutti gli esercenti una sottoscrizione per aiutare i colleghi nella lotta, nel caso che l'opera pacificatrice iniziata dal cav. Pia coi rappresentanti degli operai non riesca a quel fine che tutti si augurano e che è nel desiderio di tutti.

Dopo altre brevi dichiarazioni di Boley e Bellatti, l'ing. Sincero, dopo aver espresso il suo pensiero favorevole all'azione solidale invocata, dice che allo stato attuale del conflitto il miglior mezzo per ottenere i favori dell'opinione pubblica, supremo giudice, sarebbe quello di fare un esperimento pratico di una quindicina di giorni. Alcuni forni dovrebbero lavorare col sistema antico, altri col sistema nuovo, ed il lavoro dovrebbe essere sorvegliato da una Commissione composta di persone estranee ai contendenti. Se da questo esperimento risulteranno dimostrati gli inconvenienti del nuovo sistema, non vi può essere dubbio che l'Autorità pubblica sarà pronta a rimettere le cose nello stato normale.

Rocco fa rilevare che già fin da ieri il signor Bellatti ha offerto il suo laboratorio per gli esperimenti che si volessero fare.

L'ing. *Sincero* specifica bene il suo pensiero, e dice che un esperimento fra il metodo antico di lavorazione e quello moderno varrà a spiegare alla cittadinanza ed all'Amministrazione la assoluta inapplicabilità dell'art. 300.

Il cav. *Cartella* è di parere che l'assemblea, composta di rappresentanti delle diverse categorie di esercenti, debba solo limitarsi a fare atto energico di solidarietà verso i panattieri con un ordine del giorno vibrato che suoni ammonimento a coloro che, decretando troppi regolamenti d'igiene, pongono in non cale i diritti degli esercenti. Quello che oggi si verifica per i proprietari panattieri, si verificherà domani per le altre classi degli esercenti; quindi sarà una lezione salutare per i..... legislatori municipali.

Parlano ancora *Bellatti* e *Ratti*. Quest'ultimo rileva che se il lavoro, secondo il regolamento odierno, può farsi in un panificio limitato, non è invece possibile in un laboratorio grande per il quantitativo del lavoro stesso.

*Brasia* spiega le ragioni che provocarono l'ordine del giorno pubblicato dalla Confederazione degli esercenti per lamentare la cattiva fabbricazione del pane.

*Gratti* appoggia la proposta dell'ing. Sincero, che servirà a provare lo sbaglio dell'Amministrazione comunale.

A questo punto entra nella sala il consigliere cav. Pia, che spiega il suo ritardo dicendo di aver assistito all'inizio della seduta al Consiglio comunale, dove il consigliere socialista Castelli interrogò il sindaco sulla municipalizzazione dei forni.

Esprime il parere che l'ordine del giorno che l'assemblea voterà sia una severa protesta contro questo legiferare di igienisti, che « vogliono farci morire di salute ».

Il cav. *Cartella* prende quest'occasione per raccomandare agli esercenti l'aumento della loro rappresentanza in Consiglio.

L'avv. *Rajneri* riferendosi ancora all'idea dell'ing. Sincero di un esperimento, l'appoggia.

*Boley* dà lettura quindi di un ordine del giorno proposto dalla Presidenza; l'ing. Sincero ne legge un altro ed il cav. Rocco un terzo.

Si fa un po' di discussione e poi si sospende la seduta per la compilazione di un quarto ordine del giorno.

Il cav. *Pia* premette che esso deve essere messo a non offendere nessuno, ed il signor *Girardi* fa una dichiarazione quale presidente della Società dei salumieri, dicendo ch'egli voterà solo per la maggioranza dei suoi soci.

L'assemblea vota all'unanimità, meno uno, il seguente ordine del giorno:

« Le Associazioni di commercianti ed esercenti di Torino e territorio, raccolte in assemblea presso l'Unione generale degli esercenti, riaffermando la loro piena incondizionata solidarietà morale e materiale colla benemerita classe degli esercenti panattieri, oggi gravemente colpita dalle disposizioni del nuovo regolamento di igiene, relativa all'abolizione del lavoro notturno, fanno voti:

« che l'Autorità amministrativa facendo ragione alle giuste lagnanze degli esercenti prestinai, riprenda in esame la questione per addivenire a quelle modificazioni dell'art. 300 che i tecnici competenti dimostreranno necessarii. »

### L'opinione d'un proprietario fornaio.

Il signor Pascia Lora, proprietario di una panatteria in via Monferrato, N. 6, ci scrive una lettera in cui dice non essere vero che la chiusura dei forni quattro ore su ventiquattro renda impossibile fare del pane igienico e ben cotto.

« Credo — soggiunge — che con un po' di

#### Piccola Cronaca.

*(Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler)*

bero volere da parte dei proprietari ed un po' meno di cocciutaggine si possa accontentare il buon pubblico pagante, ed applicare in tutte le sue regole gli articoli tanto discussi.

« Tanto per la verità, perchè credo che anche la causa dei lavoranti panattieri abbia diritto al riposo notturno come gli altri operai. »

### Un altro Comizio pubblico.

Nel Circolo educativo Borgo Vittoria (stradale di Lanzo, 72-74) avrà luogo questa sera un Comizio pubblico « per dimostrare tecnicamente e praticamente la possibilità e l'utilità del lavoro diurno per la fabbricazione del pane. »

### Una proposta conciliativa dei proprietari.

Questa sera, dopo l'assemblea degli esercenti, di cui diamo cenno nel giornale, si sono riuniti negli stessi locali dell'Unione gli esercenti panattieri e la Presidenza della loro Società.

Scambiato le loro impressioni sulla situazione, deliberarono di chiedere al Municipio di modificare l'art. 380 nel senso di venire autorizzati a tenere un operaio nei forni dalle 2 in poi per poter preparare il lavoro agli operai che devono entrare alle 4. Mediante questo temperamento sembra che il conflitto possa appianarsi.

### Altre adunanze di operai.

Per quest'oggi, alle ore 17 ed alle ore 24, sono indette altre due adunanze private di lavoranti nel salone dell'Associazione Generale.

***

Dalla Direzione dell'Alleanza Cooperativa riceviamo:

« Dal resoconto della seduta dei principali pristinai del 8 corrente risulterebbe che nell'Alleanza Cooperativa si viola quanto stabilisce l'art. 380 del nuovo regolamento d'igiene. A nome del personale dell'Alleanza, e principalmente del panificio, autorizzo la S. V. a voler smentire questo fatto, sincerità di cui tutti possono controllare la legittimità visitando i magazzini generali (viale Stupinigi, 15), dove il reparto panificio termina il lavoro alle 24 per non riprenderlo che alle 4.

« Ciò basterà per convincerli della verità di quanto noi diciamo, che cioè si può far pane igienico, buono e servire la cittadinanza prima delle 11 con tutte le qualità del pane senza violare l'art. 380.

« Pel Comitato Sindacale:
Il Segretario Rocetti Adolfo. »

## I Sovrani a Racconigi.

Veniamo informati che il Re e la Regina si recheranno il 15 giugno prossimo al loro castello di Racconigi per trascorrervi la stagione estiva.

## Gli spettacoli del teatro Regio.

### L'appalto assunto dall'Impresa Pozzali.

Ieri sera la Giunta comunale, radunatasi dopo la seduta del Consiglio in seduta segreta, trattò dell'appalto degli spettacoli per la prossima stagione del teatro Regio. Dopo maturo esame delle proposte delle ditte concorrenti, la Giunta dette voto favorevole a quelle presentate dall'Impresa Pozzali.

L'Impresa Pozzali è favorevolmente nota come decorosa allestitrice di spettacoli lirici, e, a detta delle persone competenti, la scelta della Giunta non poteva essere migliore. Risolta così la questione più importante per la buona riuscita della prossima stagione, speriamo che nelle conferenze che in questi giorni avranno luogo fra l'Autorità municipale, il maestro Toscanini ed il Pozzali si concreti un programma di spettacoli che sia degno della nostra colta cittadinanza e risponda alla solennità della festosa riesumazione del nostro maggior teatro.

### Partenze ed arrivo.

Sono partiti per Roma gli onorevoli Medici, Panìè, Rovasenda, Rigola, Roudani, Morgari ed il senatore Medici. Partì per Milano il senatore Canevaro.

E' arrivato da Milano l'on. Enrico Ferri.

### In onore di Maria Bricca.

Nella sala dell'Associazione generale femminile (piazza Carignano, N. 6, piano 3.o) venne insediato il Comitato esecutivo per le onoranze bicentenarie a Maria Brich, chiamata comunemente, su trattati di storia patria, su cronache dell'epoca (1706) Maria Bricca. Ma dai documenti, atti di matrimonio, atti di nascita dei figli, atti di sua morte ne risulta che il vero nome della popolare eroina è Maria Brich.

Il Comitato esecutivo è presieduto dal cav. uff. dott. Arnaldo Marcellino.

### Per i contribuenti.

Con appositi manifesti il sindaco di Torino rende noto che, in esecuzione delle leggi e dei regolamenti in vigore per la riscossione delle imposte dirette, sono stati depositati nell'Ufficio comunale, e vi rimarranno per otto giorni consecutivi a datare dal 10 corrente, i ruoli dell'imposta sui fabbricati e quelli di ricchezza mobile.

Chiunque vi abbia interesse potrà, durante tale periodo, esaminare i ruoli dalle ore 10 alle 16 di ciascun giorno, ed ogni contribuente da oggi è legalmente costituito debitore dell'imposta per la quale è inscritto nel ruolo, ed ha quindi l'obbligo di pagarla alle scadenze stabilite dalla legge.

Per ogni lira d'imposta scaduta e non pagata i contribuenti incorreranno nella multa di centesimi 4.

### Echi di uno sciopero.

Il marmista A. Cerruti, scioperante della Ditta Gast, visto il comunicato della Federazione edilizia in merito alla votazione avvenuta per la continuazione dello sciopero, desidera che si sappia che all'adunanza intervennero 25 operai su 38 scioperanti, e cioè fra i 25, 19 votarono per la continuazione, 3 si astennero ed uno votò per la cessazione. Dei 19 favorevoli, però, parecchi sono già occupati in altri stabilimenti, e perciò — dice il Cerruti — non hanno più veste per intervenire nel conflitto.

### La vertenza dei calzolai.

La Lega Calzolai ci comunica che l'aumento chiesto ai principali oscilla fra L. 1 e L. 1 50 e non fra le L. 3 e le L. 4.

Ci comunica inoltre che la Ditta Cappa e figli si è direttamente intesa per un accomodamento con soddisfazione degli operai.

### Un tentato suicidio.

Ieri in Casalle, nella cascina Vigna, certo Francesco Bosmetti, d'anni 34, stanco di vivere, si ferì gravemente al collo con un rasoio. Il poveretto fu trasportato al nostro San Giovanni, i cui sanitari lo giudicarono in pericolo di vita.

### E' morto.

All'Ospedale di San Giovanni è morto ieri il domestico Ettore Givonetti, di anni 18, il quale, giorni addietro, mentre stava pulendo i vetri d'una finestra del 1.o piano in piazza Carlo Felice, 16, era caduto nel cortile riportando gravi ferite in diverse parti del corpo.

### L'impeto brutale di un marito.

Per essere medicata di alcune leggere contusioni all'addome fu accompagnata l'altra sera al San Giovanni, da un brigadiere di pubblica sicurezza, certa Maria Sassi, d'anni 26, abitante in via Baretti.

La giovane donna narrò che il marito Agostino Lanteri, d'anni 27, in un impeto brutale di gelosia, dubitando della sua onestà, l'aveva gettata a terra e pesta con le ginocchia.

I medici la giudicarono guaribile in quattro o cinque giorni.

### Svenuta per le minacce del padre.

Verso le 23,30 di martedì due guardie municipali dovettero prendersi cura dell'operaia Maria Piccati, d'anni 21, la quale sul corso Valdocco essendo stata minacciata seriamente dal padre per motivi ch'essa non volle palesare, era caduta svenuta al suolo.

### Rinvenimento d'ossa umane.

Due ragazzi che per trastullo scavavano delle buche alle falde del Monte dei Cappuccini, rinvennero alcune ossa umane il cui seppellimento risale per certo ad epoca assai remota.

I miseri avanzi furono trasportati al cimitero.

### Un cavallo in fuga.

Una guardia municipale ed il carrettiere Giovanni Goria fermarono in via San Donato un cavallo che, attaccato ad un carro, si era spaventato e dato a fuga precipitosa.

Certa Maria Adamo, che percorreva in vettura la stessa via, temendo che il cavallo in fuga [illegible] col carro contro il suo leggero veicolo, saltò a terra e riportò lievi contusioni.

Non si ebbero a lamentare altre conseguenze.

### La caduta d'un vecchio.

Le guardie municipali accompagnarono all'Ospedale di San Giovanni certo Canova Giacomo, d'anni 65, il quale aveva riportato gravi lesioni cadendo per le scale delle cantine dei molini Dora.

### Incendio.

Ieri mattina, verso le 3,45, si manifestò il fuoco nel laboratorio della panatteria esercita da Pesoglio Luigi, in via Sant'Agostino, N. 13. L'incendio causò danni non gravi e venne spento dai pompieri in poco meno di un'ora.

Prestarono servizio d'ordine le guardie municipali, coadiuvate dai carabinieri, dalle guardie di pubblica sicurezza e da cittadini dell'ordine.

### L'arresto di due manovali.

Alla stazione di Porta Nuova furono tratti in arresto i manovali Lorenzo Rosati e Amilcare Giglio, i quali erano stati sorpresi a rubare alcune bottiglie di vino da un vagone.

### Ladroide.

Il muratore Giovanni Cottino, mentre lavorava in una casa in costruzione al N. 38 di via Beaivo, fu da un compagno derubato dell'orologio, che aveva lasciato nel taschino del panciotto appeso al muro.

— Certo Luigi Oggero fu derubato della bicicletta momentaneamente deposta nell'atrio del palazzo municipale.

## Stato Civile di Torino

*10 maggio 1905.*

NASCITE: 17, cioè maschi 11, femmine 6.

MATRIMONI: Adami Giovanni con [illegible] Clara — Bellazio ing. Pietro con Marchetti Maria — Bacchetti Carmine con Possi Ester Giuditta.

MORTI: Olivetti Giuseppe, d'anni 18, di Torino, orefice, via Chivasso, 8.
Gorià Giacinto, id. 49, di Torino, commerciante, via Baretti, 10.
Marchisio Secondo, id. 67, di Asti, agiato, piazza Santa Giulia, 11.
Detrà Domenico, id. 74, di Perosa, Canavese, contadino, via Vittorio Amedeo II, 21.
Bordis Giuseppa nata Giordano, id. 70, di Castagnole Lanze, casalinga, via Bidone, 3.
Caldera cav. ing. Luigi, id. 76, di Oneca, pensionato, via Barolo, 22.
Seppa Maria, id. 53, di Somano, casalinga, strada Regio Parco, 132.
Rottiner suor Gaetana, id. 48, di Milano, religiosa.
Rigoletti Angela n. Rigoletti, id. 53, di Col San Giovanni, contadina.
Foglisto Annetta n. Samo, id. 83, di Torino, [illegible].
Giovetto Ettore, id. 18, di Reppolo, domestico.
Nada Domenica (v.) n. Audino, id. 82, di Borzano di San Pietro, casalinga.
Più 6 minori d'anni sei.
Totale complessivo 18, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 5. Non residente in questo Comune 1.

# ULTIME NOTIZIE

## Il contingente delle due flotte.

**Parigi**, 10, ore 22,50.

Il critico navale del *Temps* pubblica oggi un calcolo comparativo molto elaborato delle forze delle flotte russa e giapponese, che si trovano attualmente di fronte nelle acque dell'Estremo Oriente.

Secondo questo calcolo, la flotta russa, quando la squadra di Nebogatoff si sarà unita a quella di Rojestvensky, conterà complessivamente 8 corazzate, 3 incrociatori-corazzati, 7 incrociatori-protetti, 3 guardacoste e 12 controtorpediniere. Le corazzate e i guardacoste sono tutti armati di 4 grossi cannoni, tranne una corazzata, la *Nicolò I*, che ne ha 6, e un incrociatore-corazzato che ne ha 8. Gli altri incrociatori non ne hanno alcuno. La flotta russa ha poi complessivamente 172 cannoni di calibro medio e 546 di calibro piccolo. Il tonnellaggio è complessivamente di 158,446 tonnellate.

L'equipaggio si compone di 11,050 uomini. A queste navi bisognerà pure aggiungere 2 incrociatori-corazzati e l'incrociatore-protetto, che si trovano a Vladivostock con poche torpediniere.

Riesce molto più difficile precisare le forze navali giapponesi, sia pel segreto di cui i sudditi del Mikado circondano tutto quanto si riferisce alla guerra, sia perchè non si conoscono esattamente i danni subiti dalle navi giapponesi nei passati scontri.

Ad ogni modo ecco il computo del *Temps*: 5 corazzate, 5 incrociatori-corazzati, 14 incrociatori-protetti, 1 guardacoste. Tanto le corazzate quanto gli incrociatori-corazzati e il guardacoste sono armati di 4 grossi cannoni ciascuno, tranne il *Kasuga*, uno fra i due incrociatori costrutti a Genova, che ne ha 3 soltanto. Anche alcuni incrociatori-protetti hanno quale uno, quale due pezzi di grossa artiglieria.

La squadra di Togo possiede poi 313 cannoni medii, 492 piccoli cannoni. Sotto il punto di vista della grossa artiglieria i giapponesi sono quindi alquanto superiori ai loro avversari, quantunque abbiano un minor numero di corazzate.

Supponendo che le navi di Vladivostock, cosa tutt'altro che certa, possano partecipare ad una battaglia navale col rimanente della squadra russa, la flotta giapponese avrebbe pur sempre sul suo avversario un vantaggio di 8 navi, 11,300 tonnellate di spostamento (il che rappresenta il tonnellaggio medio di una corazzata), 1737 uomini, 7 grossi cannoni, 107 pezzi d'artiglieria media; ma sarebbero inferiori ai russi per quanto concerne la piccola artiglieria, possedendo 178 piccoli cannoni di meno. Occorre appena far notare come la Divisione dell'artiglieria in grossa, media e piccola è necessariamente approssimativa.

I russi posseggono poi dieci tubi lanciatorpedini meno dei loro avversari; ma questa inferiorità si accresce poi enormemente se si calcolano i tubi delle controtorpediniere e delle torpediniere, delle quali i giapponesi hanno certamente un centinaio di più dei loro avversari. Bisognerebbe poi calcolare tra i coefficienti della vittoria la velocità delle navi, nella quale i giapponesi hanno certamente qualche superiorità, contando un maggior numero d'incrociatori.

Infine la perizia degli ufficiali e degli equipaggi e il loro entusiasmo, coefficienti questi che probabilmente sono piuttosto favorevoli alla flotta giapponese, ora avvezza ai combattimenti e rafforzata dalle passate vittorie.

Non aveva quindi letteralmente torto il comandante Clado allorchè, calcolando tutti i coefficienti di combattimento, ne trovava 334 per la Divisione corazzata dell'ammiraglio Rojestvensky, non rafforzata ancora da Nebogatoff, e 513 per quella dell'ammiraglio Togo.

La fiducia che mostrano i russi nella vittoria non è quindi troppo giustificata, tanto più quando si pensi che essi militano così lontani dalla loro base.

## La tesi del Giappone sulla neutralità.

**Parigi**, 10, ore 22.

Il *Temps* espone completamente la tesi del Governo giapponese sulle pretese violazioni di neutralità nell'Indocina e nel Madagascar. Le conclusioni del Giappone sono che gli ordini del Governo francese sono stati eseguiti insufficientemente. Una sorveglianza attiva avrebbe permesso di prevenire le osservazioni del Giappone invece di tenerne conto dopo.

Infine l'interpretazione delle leggi di neutralità, come è stata fatta dalla Francia, ha permesso a Rojestvensky di ottenere dalle grandi facilitazioni per giungere nei mari della Cina; e la protesta del Giappone, che difende la sua esistenza, è legittima, poichè la Russia si servì delle acque francesi per uso di guerra.

Domani il *Temps* esporrà la tesi francese.

## La sorte del *Mikasa*.

**Parigi**, 10, ore 22.

L'*Agenzia Latina* ha ripescata la notizia secondo cui la nave ammiraglia giapponese *Mikasa* sarebbe arenata sulla costa ovest di Formosa, aggiungendo che ha mezzo di confermarla da ottima fonte.

Ciononostante i diversi giornali di Parigi la considerano come interamente falsa, o per lo meno non dimostrata da nulla, tranne che da un telegramma di incertissima fonte.

## Un francese ed un inglese arrestati a Tokio per spionaggio.

**Tokio**, 10.

A. E. Bougouin, notabile francese, e il suo figliastro F. Strang, inglese, sono stati arrestati sotto l'imputazione di spionaggio.

## Lo stipendio di Kuropatkine.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 10, ore 20 (ufficiale):

La voce pubblicata da parecchi giornali di Pietroburgo e riprodotta dai giornali esteri, secondo cui Kuropatkine avrebbe domandato che gli fosse conservato lo stipendio di generalissimo, è completamente infondata. Il servizio di cassa della Manciuria, ignorando quale stipendio era dovuto a Kuropatkine, dopo che ebbe rimesso il comando al generale Linievitch, aveva domandato istruzioni in proposito a Pietroburgo. Tale passo avente carattere puramente amministrativo e fatto da un organo che non era più in quel momento agli ordini di Kuropatkine, fu la sola causa di tali voci infondate e malevole.

## Le rogatorie del processo Murri.

### Le deposizioni dei testi di Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 10, ore 23,55:

Stamane, alle ore 10, in conformità dell'ordinanza della Corte d'Assise di Torino, il giudice istruttore avv. Gallotti ha proceduto all'assunzione delle deposizioni dei testi nel processo Murri che non poterono recarsi a Torino.

L'interrogatorio avvenne nei locali dell'Ufficio ed egli fu assistito dal cancelliere Capello e dall'usciere Dall'Aglio. La Difesa era rappresentata dall'avv. Gottardi, la Parte civile dall'avv. Nasi.

Prima fu interrogata Clementina Bellini, poi Emma Zanarini in Roffi. Gli interrogatori terminarono alle 12,30. Le domande riguardavano la Linda e le confidenze da questa fatte circa il marito. I testi dissero di sapere dei discordi, ma non recarono nessuna circostanza nuova e notevole.

Nel pomeriggio il giudice, il cancelliere e gli avvocati si recarono fuori Porta D'Azeglio all'abitazione della signora Bianca Sanguinetti-Vitali. Essa depose favorevolmente alla Linda.

Stasera, alle ore 22, fu interrogata la marchesa Giulia Baldrini Rusconi, abitante in via Farini, 14. Essa dichiarò che conobbe la Linda e Tullio, ma non conobbe gli altri accusati. La sua conoscenza con la Linda avvenne venti anni addietro a Rimini. La stimò come moglie e come madre, ma in tale suo giudizio dice di prescindere da quanto si seppe poi, ma lo mantiene come figlia e madre. Esclude possa avere determinato altri ad uccidere il Bonmartini. Assistette alle nozze. Da principio sentì dire che il matrimonio era felice. Quando i coniugi vennero a Bologna iniziò il disaccordo, anche per confidenze di Linda. Questa appariva triste e melanconica, benchè di carattere non fosse stata tale da giovinetta. Si lagnava del marito, perchè avaro e grossolano. La sua salute deperì dopo il primo parto. La trovò sempre franca e leale, ed esclude sia simulatrice.

Seppe della relazione col Secchi quando se ne occuparono i giornali. Era umano che la Linda lo considerasse pur essa come simulatrice.

Quando si accennava alla separazione, Linda piangeva, nella tema che le separassero dai figli. Era perfetta educatrice della prole, prendendone moltissima cura.

A domanda della Difesa, risponde che la Linda si occupava della casa e dei bambini. Essa e la madre concorsero ad opere di beneficenza. Quando avvenne la conciliazione, la teste non era a Bologna. Meravigliandosi della riconciliazione, la Linda le rispose: « Che vuoi? Pei figli cosa non si farebbe? »

L'avv. Nasi domanda alla teste se sentì mai di fatti indelicati a carico del Bonmartini.

L'avv. Gottardi domanda se la Giannina e la Linda sparlassero di Bonmartini.

La teste risponde: « Sparlare, no; parlavano del marito e del genero con indifferenza. Accostai — dice — tre sole volte Bonmartini; quindi non posso giudicare se fosse grossolano. Una volta, alle corse, lo trovai gentile. Non ho elementi per giudicare la potenzialità economica del conte. »

L'interrogatorio terminò alle 23.

## La discussione della politica estera alla Camera.

### La relazione De Marinis sul bilancio degli esteri

*(Per telefono alla Stampa).*

**Roma**, 10, ore 20.

Domani la Camera riprenderà le sue sedute, ma si prevede senza straordinario interesse. La posta della Camera dà infatti come presenti appena 150 deputati, compresi coloro che hanno annunziato il loro arrivo.

Si inizierà la discussione sul bilancio degli esteri, sul quale sono iscritti a parlare, tra gli altri, anche gli onorevoli Prinetti, Lucifero, Cirmeni, Galli e Guicciardini, gli stessi che presentarono le interrogazioni sulla questione di Tripoli. E' certo che parleranno sul bilancio degli esteri almeno due oratori dell'Estrema Sinistra presenti.

Domattina a Montecitorio il gruppo parlamentare socialista terrà una riunione per deliberare sull'atteggiamento da tenere di fronte al Governo, dando incarico ad uno dei suoi membri di esprimere alla Camera il pensiero del gruppo socialista. Si assicurava stasera che parlerà anche l'on. Pantano, sulla questione dell'emigrazione.

Si prevede che tutte le interrogazioni e le interpellanze sulla questione di Tripoli perderanno certamente la loro importanza dopo le dichiarazioni del Governo al Senato; quindi per la seduta di domani non c'è nessuna aspettativa. Non è improbabile che l'on. Prinetti, come altri interroganti, consenta a trasformare la sua interrogazione sull'accordo italo-franco-inglese per la Tripolitania in iscrizione sulla discussione generale del bilancio.

L'on. Galli aveva da lungo tempo presentata un'interrogazione sull'agitazione cretese, che non fu mai svolta.

La discussione dell'intero bilancio durerà da due a tre giorni.

L'on. De Marinis nella sua relazione sul bilancio degli esteri ha trattato alcune importanti questioni, tra le quali, anche questa d'indole amministrativa.

Egli insiste per una riforma organica del personale, a fine di riparare alla grande deficienza dei servizi.

Enumerati i principali difetti della carriera interna diplomatica e consolare, il relatore passa alle scuole italiane all'estero e alle scuole per la carriera diplomatica e consolare, e per gli studi coloniali, eccitando il Governo a fare più e meglio di quanto ha fatto finora, ed additandogli l'esempio di altri Stati.

Constatato il progressivo aumento delle entrate della Colonia Eritrea, osserva che per le proprie spese civili la Colonia già basta a se stessa e che è sulla via di bastare a se stessa anche per le spese delle bande assoldate. Ma perchè la Colonia Eritrea possa avere tutto il suo sviluppo e perchè quei pochi possibili ideali di pacifica espansione coloniale che ancora restano agli italiani non finiscano anch'essi in nuove delusioni, il relatore propugna calidamente l'istituzione di una Banca coloniale con sede in Roma e filiali in Eritrea e Tripolitania.

Indi il relatore conclude: « La politica coloniale del Regno d'Italia è stata una serie di errori. L'Italia che tardi raggiunse la sua indipendenza e la sua unità è arrivata anche tardi nella politica coloniale. Ma in questa l'Italia non ha saputo avvalersi del solo beneficio forse che ad essa poteva derivare da questo ritardo: nel guardare all'esempio che nell'azione coloniale gli altri Stati offrono colla storia del Governo e dello sviluppo delle loro colonie.

« Speriamo che finalmente il Governo d'Italia sappia avvalersi dell'esperienza altrui, secondando in ciò anche della coscienza del Paese. Voglia esso inoltre iniziare una politica più vigilante e più operosa per gli interessi dell'Italia nel Mediterraneo, non perdendo di vista specialmente quei paesi rimasti ancora aperti alla nostra influenza. »

Le sedute della Camera si prolungheranno ininterrotte fino alla fine di giugno, e in questo periodo di tempo il problema ferroviario verrà ampiamente discusso e risolto.

## Una nota delle Potenze per la sistemazione finanziaria della Macedonia.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 10, ore 15,30:

Fu rimessa ieri alla Porta una Nota collettiva firmata da sei ambasciatori, annunziante che le grandi Potenze sono disposte ad accettare il regolamento finanziario turco per la Macedonia, a condizione che il regolamento sia completato coll'aggiunta di una disposizione relativa alla sorveglianza sulle entrate e le spese dei *vilayet* da parte di una Commissione composta dall'ispettore generale Hilmi-pascià, da agenti civili austro-ungarici e russi e da quattro delegati finanziari d'Italia, Germania, Inghilterra e Francia.

### OSSERVATORIO DI TORINO.

*(Palazzo Madama)* — 10 maggio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 739,6; ore 15: 738,5; ore 21: 740,6.
Stato atmosferico — Ore 9: q. coperto; ore 15: q. coperto; ore 21: coperto.
Acqua caduta millimetri 11,3.
Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali
Massima + 11,0 Minima + 17,8
*(Piazza Castello — Nella giornata al nord del Palazzo Madama):*
Temperatura massima del giorno 10: + 18,1
Temperatura minima della notte dal 9 al 10 + 10,0
11 maggio — Il sole nasce alle ore 5, minuti 5, tramonta alle ore 19, minuti 46.
Giorno della luna 8. Primo quarto alle ore 7,46.
Pressione termometrica Bardelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 9: + 17,0
Temperatura minima della notte dal 9 al 10 + 10,0

## Borsa di Torino.

*10 maggio.*

*Godimento dal 1° gennaio.*
Rendita 5 0/0 lordo: corso medio d'uff. 106 [illegible].
Rendita 4 0/0 netto: prezzi nominali 106 [illegible].
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 100 [illegible].
*Godimento dal 1° aprile.*
Rendita 5 0/0 lordo: prezzi nominali 74 50.
Rendita 5 0/0 (piccole rendite da L. 50 a 150), prezzi nominali 75.
Rendita 5 0/0 (piccole rendite da L. 5 a 50), prezzi nominali 75.

Az. Credito Italiano — G. d. m. in l. 596 50 f.c.

CAMBIO UFFICIALE

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Francia 3 denaro | 100 — | — | lettera | 100 10 |
| Svizzera 3 1/2 » | 99 80 | — | » | 99 90 |
| Londra 3 1/2 » | 25 17 | — | » | 25 19 |
| Germania 3 » | 122 [illegible] 1/2 | — | » | 123 [illegible] 1/2 |

Rendita 5 0/0 lordo p. c. 106 [illegible].
Rendita 5 0/0 p. f. c. 106 50.
Rendita 3 1/2 0/0 netto p. c. 100 65.

*Prezzi dei valori per fine corrente.*

| Azioni | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| B. d'Italia | 1149 — | — — | Fiat | 830 — | 818 — |
| B. Comm. | 626 50 | 628 — | Diatto | 445 — | 444 — |
| Cred. Ital. | 590 — | 591 — | | 443 50 | — — |
| | 598 — | — — | Ansaldi e C. | 495 — | 492 — |
| | | | Rapid | 171 — | 172 — |
| Ferr. Merid. | 708 — | 704 — | Züst | 109 — | 110 — |
| Rubattino | 479 — | — — | | 113 — | 118 — |
| Italia | 280 — | 300 — | | 112 — | 113 — |
| | 270 — | — — | Clément | 124 — | 115 — |
| Fiorentia | 90 — | 85 — | | 125 — | — — |
| | 80 — | — — | Fiat Ansaldi | 260 — | 265 — |

CRONACA DELLA BORSA — 10 maggio.

Continua la depressione sui titoli d'automobili. L'attività maggiore della Borsa è rivolta ai titoli sani, in ispecie alle Meridionali, che erano piuttosto domandate. I Bancari mantengono un contegno incerto, salvo a riprendere ragionevolmente tosto il mercato sia divenuto normale. La Rendita era pure incerta a 106 50. Fra i titoli industriali domandate nuovamente le Sete a 120.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
10 maggio — Ore 15,30.

Nuovo migliore; fra i Bancari meglio apprezzata la Comit, trovando denaro a 622 50; in auge le Meridionali e largamente trattate: alzando il corso di 705, salirono a 700 50 in denaro; la Rendita, secondo le quote di Parigi in genere migliorate, si può quotare 106 55, essendo domandata 106 565 per fine con scarsi venditori. I titoli d'automobili stazionari; la Fiat da 940 salì a 948 per discendere subito a 940; gli altri in genere stazionari sui prezzi di stamane. Fra i titoli industriali si constatò qualche domanda di Breda sul 350 e di Diatto sul 446; il rimanente poi nemmeno trascurato.

Azioni Meridionali 700, 701.
» Banca Commerciale 628 1/2.
» Credito Italiano 595.
» Bancaria 355.
» Fiat 940, 945.
» Ansaldi 495, 494.
» Fiat-Ansaldi 256, 258, 260.
» Züst 117.
» Itala 281 1/2, 280.
» Rapid 172.
» Clément 130, 127.
» Florentia 87, 92.
» Diatto 446, 445, 444.

### BORSE ITALIANE.

*Corsi di chiusura del 10 maggio.*

| Valori | Roma | Milano | Genova | Firenze |
|---|---|---|---|---|
| Rend. It. 5 0/0 p. c. | — — | 106 [illegible] | 106 [illegible] | — — |
| » f. c. | — — | 106 [illegible] 1/2 | 106 [illegible] 1/2 | — — |
| 3 1/2 0/0 p. c. | — — | — — | — — | — — |
| » f. c. | — — | [illegible] | [illegible] | — — |
| Az. Banca d'It. | — — | 1150 — | 1151 — | — — |
| » Banca Comm. | — — | [illegible] | [illegible] | — — |
| » Credito Ital. | — — | [illegible] | [illegible] | — — |
| » Meridionali | — — | [illegible] | [illegible] | — — |
| » Mediterranee | — — | [illegible] | [illegible] | — — |
| » Rubattino | — — | [illegible] | 447 — | — — |
| » Terni | — — | 1870 — | 1870 — | — — |
| » Elba | — — | — — | — — | — — |
| » Savona | — — | — — | — — | — — |
| » Molini Alta It. | — — | — — | — — | — — |
| » Eridania | — — | — — | — — | — — |
| » Carburo Rom. | — — | — — | — — | — — |

### BORSE ESTERE.

| Borsa di Parigi, 10 maggio | Chiusura |
|---|---|
| Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile | 99 90 |
| » » 3 0/0 | 99 05 |
| » » 3 1/2 0/0 | — — |
| Rendita italiana 5 0/0 | 105 80 |
| Cambio su Londra a vista | 25 17 |
| Consolidati inglesi | 90 1/16 |
| Obbligazioni Lombarde | 346 — |
| Cambio sull'Italia | pari |
| Turco Nuovo unificato | 89 55 |
| Banca di Parigi | 1300 — |
| Tunisino | 493 75 |
| Egiziano 4 0/0 unif. | 106 40 |
| Rendita Ungherese 4 0/0 | — — |
| Rendita Spagnuola Estera 4 0/0 | 90 [illegible] |
| Banca Ottomana | 605 — |
| Argento fino | 98 75 |
| Credito Fondiario | — — |
| Suez | 4385 — |
| Lotti Turchi | 135 50 |
| Ferrovie Meridionali | 780 — |
| Rendita Russa nuova | 78 60 |
| Rendita Portoghese 3 0/0 [illegible] | 67 [illegible] |
| Banca di Francia | — — |
| Cambio Madrid | 82 — |
| Banca Commerciale Italiana | — — |
| Rendita serba 4 0/0 | 80 [illegible] |
| Prestito russo 1904 | — — |

Tendenza irregolare.

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI: L. 100 02.
Il cambio delle Borse italiane fu ieri di 100 05.

## Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO (Società dei Concerti), ore 21: Quinto Concerto orchestrale diretto dal maestro Arturo Toscanini — L. 1.
TEATRO CARIGNANO — Ore 20,45: Rappresentazione della Fregolina, bambina di 7 anni emula di Fregoli — L. 0 80.
TEATRO ALFIERI — Riposo.
TEATRO BALBO (Compagnia d'operette Lombardo), ore 20,45: *Dalla Terra alla Luna.* — L. 0 80.
ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI, via della Zecca, N. 26, dalle ore 9 alle 18.
SPERIST. SPAGNOLO, v. Madr. Crist., 75, ore 20,30.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Parmi Giovanni, gerente.

Il deputato EUGENIO REBAUDENGO e i suoi congiunti esprimono i più vivi ringraziamenti a quanti con affettuosa dimostrazione parteciparono in Guarene al trasporto della salma della rimpianta

Contessa
**Cristina Rebaudengo-Sismonda**

EUGENIA LUBATTI-TURCO, coi figli FRANCESCO, GIUSEPPE ed ANDREA LUBATTI, colle rispettive famiglie, annunziano, addoloratissimi, la improvvisa morte del figlio e fratello

**Domenico Eugenio Lubatti**
Tenente veterinario nell'artiglieria di montagna,
avvenuta in Conegliano il 8 maggio. c 7347
*Non si mandano speciali partecipazioni.*

Ieri mattina, alle ore 4, coi conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

**GIACINTO GORLÈ**

La famiglia, addoloratissima, ne dà il triste annunzio. La sepoltura ha luogo stamane, alle ore 9,30, da via Baretti, 10.
Non si accettano fiori. c 7634



Torino, 1905 — Tip. A. FRASSATI e C.

# Mercati e Commercio

## BORSA DI TORINO.

### Prezzi nominali 10 maggio.

**Debiti redimibili.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Obbl. ferr. 3 0/0 Meridion., Adr. e Sic. | [illegible] | Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 | [illegible] |
| » Ferr. Romane 3 0/0 | 377 — | » Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0 | [illegible] |
| » Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 | [illegible] | » Canali Cavour 4 0/0 | [illegible] |
| » Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 | [illegible] | » Risan. Napoli 5 0/0 | [illegible] |
| » Ferr. Novara 5 0/0 | [illegible] | Azioni Ferr. Cavaller.maggiore-Bra 3 0/0 | [illegible] |
| » » Cuneo 3 0/0 | [illegible] | » Ferr. Bra-Cantal.-Castagn. e Mortara | [illegible] |
| » » » 3 0/0 | [illegible] | | |

**Titoli garantiti dallo Stato.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Obbl. Ferr. Sarda 3 0/0 serie C 1ª em. / serie C 2ª em. | [illegible] | Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0 | [illegible] |
| » città Roma 3 75 0/0 | [illegible] | Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 | [illegible] |

**TITOLI SPECIALI**

**Azioni**

| | | | |
|---|---|---|---|
| *Bancarie* | | Società Molini e Past. Pantanella (Roma) | [illegible] |
| Banca d'Italia | 1147 — | » Molini di Genova | [illegible] |
| » Comm. It. Mil. | [illegible] | » An. Molini Alta It. | [illegible] |
| Credito Italiano | [illegible] | » Bonifiche Ferraresi | [illegible] |
| Soc. Banc. Italiana | [illegible] | *Industrie varie* | |
| Banco di Roma | 134 — | Soc. Cartiera Italiana | [illegible] |
| » di Sconto e Sete | — — | » Cart. Meridionali | [illegible] |
| Banca di Torino (st.) | [illegible] | » Manif. lane Borgos. | [illegible] |
| Società finanz. e industriale Torinese | [illegible] | » Cotonif. Novarese | — — |
| *Trasporti* | | » Calci Casale | [illegible] |
| Società Ferr. Merid. | 781 — | » Cassa sovvenz. per imprese (Genova) | — — |
| » » Second. Sardegna | [illegible] | » di Risanamento e Costruz. (stamp.) | [illegible] |
| » » Sicule | [illegible] | » Isolato S. Teodoro | [illegible] |
| » » Mantova-Modena | [illegible] | » An. Pell. e Calzat. | [illegible] |
| » » Biella | [illegible] | *Obbligazioni* | |
| » » Pinerolo (1ª em.) | [illegible] | Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese | [illegible] |
| » » » (2ª em.) | [illegible] | Ferrovie Meridionali | [illegible] |
| » Navig. Gen. Italiana Florio e Rubattino | [illegible] | » Second. Sardegna | [illegible] |
| » Torinese Tramways e Ferr. economiche | [illegible] | » Sarde, serie A | [illegible] |
| » Rom. Tramw.-Omn. | [illegible] | » » » B | [illegible] |
| *Elettricità, luce ed industrie meccaniche* | | Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro | [illegible] |
| Società Italiana Gaz | [illegible] | Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche | [illegible] |
| » Consum. Gas-Luce | [illegible] | Officine di Savigliano | [illegible] |
| » An. ital. carburo di calcio (Roma) | [illegible] | Soc. Sider. di Savona | [illegible] |
| » Ferriere Italiane | [illegible] | » Napol. Impr. Elettr. | [illegible] |
| » An. Offic. già Inutile | [illegible] | Carb. di calcio (Roma) | [illegible] |
| » Ferriera Avigliana già Vandel e C. | [illegible] | Prest. Prov. Alessand. | [illegible] |
| » Fonderia caratteri (Nebiolo e C.) | [illegible] | » » Torino | — — |
| » Siderur. di Savona | 442 — | » C. Torino 1888 | [illegible] |
| » Ital. d'Elettrochim. | [illegible] | *Cartelle* | |
| » Fabbr. It. d'autom. | [illegible] | Fond. di S. Paolo 5 0/0 | [illegible] |
| *Industrie alimentari ed affini* | | » di S. Paolo 4 1/2 0/0 | [illegible] |
| Società Acqua potabile di Torino | [illegible] | » Banca d'Italia 4 0/0 | [illegible] |
| Soc. Imm. Agricola | [illegible] | » Banca d'It. 4 0/0 (st.) | — — |
| | | Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 | [illegible] |
| | | Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0 | [illegible] |

# MERCATI

## Bestiame.

CHIERI, 9 maggio 1906.

Buoi e manzi da macello al kg. da L. 7 00 a 8 00 — Id. da lavoro da 0 00 a 0 00 — Vitelli da macello da 7 00 a 8 15 — Pecore castrati id. da 0 00 a 0 00 — Montoni id. da 0 00 a 0 00 — Capretti id. al chilog. da 1 00 a 1 05 — Agnelli da 0 00 a 0 00.

MONDOVI', 6 maggio 1906.

Buoi da macello al miria da L. 0 00 a 0 00 — Vitelli da macello da 10 0 a 0 75 — Vitelli da sanati da 0 00 a 0 30 — Maiali da macello da 0 00 a 0 00 — Agnelli da 10 00 a 11 00 — Capretti da 11 00 a 13 00.

## Cereali.

CHIERI, 9 maggio 1906.

Frumento al quintale L. 24 00 — Meliga id. 18 50 — Segale id. L. 19 00.

MONDOVI', 6 maggio 1906.

Frumento al quintale L. 23 10 — Segale 20 00 — Meliga 15 75.

## Farina, pane, pasta e riso.

MONDOVI', 6 maggio 1906.

Riso mercantile al quintale L. 38 00.

## Foraggi.

MONDOVI', 6 maggio 1906.

Fieno maggengo al miria L. 0 00 — Fieno ricetto 0 75 — Paglia 0 55.

## Frutta e verdura.

MONDOVI', 6 maggio 1906.

Patate al miria L. 0 00 — Cipolle 0 00 — Carote 1 30 — Pomi 0 00.

## Legna e carbone.

MONDOVI', 6 maggio 1906.

Legna forte, rovere al miria L. 0 34 — Legna dolce 0 18 — Carbone 0 60.

## Pollame, uova e burro.

CHIERI, 9 maggio 1906.

Polli alla coppia da L. 3 00 a 4 00 — Capponi id. da 0 00 a 0 00 — Galline id. da 3 50 a 4 00 — Galline faraone id. da 3 10 a 3 40 — Piccioni id. da 1 10 a 1 50 — Tacchini id. da 0 00 a 00 00 — Anitre id. da 3 30 a 4 00 — Oche da 0 00 a 0 00 — Conigli per capo da 1 00 a 2 00 — Uova alla dozzina da 0 70 a 0 75.

MONDOVI', 6 maggio 1906.

Polli per coppia L. 3 00 — Galline 4 00 — Colombi 0 80 — Capponi al chilogramma 0 00 — Conigli 0 00 — Uova alla dozzina lire 0 80 — Burro al chilo 2 20.

## Vino.

MONDOVI', 6 maggio 1906.

Vino I.a qualità all'ettolitro L. 33 00.

**Società Torinese per la stagionatura ed assaggio delle sete.**

Torino, 10 maggio 1906.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Organzino | Colli N. | [illegible] | K. | [illegible] |
| Trama | » | [illegible] | » | [illegible] |
| Greggia | » | [illegible] | » | [illegible] |
| Articoli diversi | » | — | » | — — |
| Totale | Colli | [illegible] | K. | [illegible] |
| Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. [illegible] | | | K. | [illegible] |

# Lavori, gare ed appalti.

*Alessandria.* Direz. Genio Milit., 16 maggio, ore 10. — Asta ad unico defin. inc. e ad off. segr. per l'app. dei lavori per la costruz. della scala nella caserma Gamberino nuovissima, e lavatoi nella Caserma Gamberina Nuova e Nuovissima e S. Maria di Castello per lire 7600. Dep. provv. L. 760. Ultim. lav. 90 giorni. Docum. fino al 14 maggio.

*Aosta* (Torino). Uff. Genio Milit., 18 maggio, ore 10. — Asta ad off. segr. per l'app. dei lavori di ampliamento e trasposizione della latrina nella caserma Giuseppe Mottino per L. 1250. Dep. provv. L. 125. Ultimaz. lavori 40 giorni. Docum. fino al 16 maggio.

*Aosta* (Torino). Uff. Genio Mil., 18 maggio, ore 9. — Asta ad unico defin. inc. e ad off. segr. per l'app. dei lavori di sistemazione dello scolo delle acque della Caserma Alpina per lire 2000. Dep. provv. L. 200. Ultimazione lavori 40 giorni. Docum. fino al 16 maggio.

*Asti* (Alessandria). Uff. del Genio Milit., 17 maggio, ore 10. — Asta ad unico defin. inc. e ad off. segr. per l'app. dei lavori per la costruzione dei lavatoi nelle Caserme Carmine e Sant'Anna per lire 2600. Dep. provv. 260. Ultimazione lavori 60 giorni. Documenti fino al 15 maggio.

*Ivrea* (Torino). Ufficio del Genio Militare, 17 maggio, ore 12,30. — Asta ad unico definitivo incanto e ad off. segr. per l'appalto dei lavori di rafforzamento della parte tetto della Caserma Santa Chiara e Molinatti per lire 5400. Dep. provv. L. 600. Ultimaz. lavori 40 giorni. Documenti fino al 16 maggio.

*Parma.* Deput. provinciale, 22 maggio, ore 12. — Asta secondo inc. per l'appalto dei lavori per la costruzione del 3° tronco della strada di serie 155 da Borgonuovo per Val Taro a Bedonia compreso fra le Cave di Carniglia e il Ponte Strambo a Casale di m. 4887 col ribasso del 5 08 0/0 su L. 284,000. Dep. provv. L. 14,000 Cauz. decimo. Ultimazione lavori 2 anni. Documenti fino al 18 maggio.

## Manutenzioni stradali.

*Ivrea* (Torino). Ufficio Genio Militare, 17 maggio, ore 12. — Asta ad off. segr. per l'appalto della manutenzione delle strade interne di accesso all'Opera Machaby e al Blokhaus della Cab nella piazza di Bard, 1° luglio 1906, 30 giugno, 1908 per L. 1200. Dep. provv. lire 120. Documenti fino al 16 maggio.

*(Dal Bollettino quotidiano).*

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

( 259 )

# Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

Dietro al paravento, ella già si spogliava. Lo scultore s'accorse soltanto in quel momento che ella aveva seco una bambina.

— Chi è questa bambina? — domandò con voce breve. — noi non abbiamo bisogno di distrazioni.

— Oh! signore, è mia sorella..... ella non vuol lasciarmi..... ma le assicuro che non disturberà...... la metteremo in un angolo.

— Ebbene, va a sedere laggiù, monella, e sta quieta.

Col volto sempre grave, ma lasciando passare nelle sue pupille come una carezza che provava la sua compassione, la sua amicizia pei bambini, l'artista indicò col gesto alla piccina che non osava fermar su lui i suoi occhi timidi, un angolo dello studio.

Ella andò verso quell'angolo, dove c'era un divano basso.

— Sì, — riprese Riccardo, — siedi lì, e non muoverti!

Quand'anche il gesto non le avesse indicato ciò che volevano da lei, Maria avrebbe compreso. Un bambino, in mezzo ad altri bambini che parlano una lingua differente dalla sua, apprende presto le parole comuni; e Maria cominciava a comprenderne molte, se non sapeva ancora pronunciarle.

Del resto, la piccina dischiudeva poco le labbra. Bisognava quasi minacciarla per costringerla a dire qualche parola, per sciogliere un poco la lingua. Ella sedette dunque sul basso divano, e con aria imperativa, come sempre, guardò.

Quando, splendida nella sua marmorea bianchezza, Mariannina montò sulla larga sella girante, il palco sul quale lo scultore doveva farle provare, in una plastica sapiente, tutte le pose che potevano servire al suo soggetto, i grandi occhi di Maria non mutarono l'espressione che avevano quand'ella s'era seduta.

Senza dubbio, dacchè abitava colla Rosina, nell'unica camera dove brulicava tutta la famiglia, ella aveva veduto molte cose; onde quell'apparizione, senza veli, non la sorprese. Per Mariannina, tanto tranquilla quanto l'artista, da ragazza eseguente coscienziosamente e naturalmente la sua bisogna, ella si piegava a tutte le domande dello scultore. Ciò durò un'ora e sarebbe durato anche di più se la notte che viene presto in dicembre, non fosse caduta ad un tratto.

— Va a riabbigliarti, — disse Riccardo. — Ho dimenticato d'offrirti delle sigarette..... ne vuoi?

— No: ma se ha un biscotto da offrirmi..... so che sono ghiotta.....

— Come tutte le tue simili, figliuola...... — disse Riccardo, andando a spingere il bottone di un campanello elettrico.

Un domestico apparve: Mariannina, dietro al paravento, terminava di abigliarsi.

— Dite a miss Buray — ordinò lo scultore — che ci mandi dei biscotti e del vino di Spagna..., ma, innanzi tutto, dateci luce,. Bruno.....

Bruno, perchè lo studio apparisse immediatamente illuminato, non ebbe a far altro che ciò che il suo padrone aveva fatto per chiamarlo, spingere, cioè, un bottone speciale comunicante, questa volta, a quattro lampade la scintilla elettrica. Quelle lampade, spandenti attorno a lui la luce pallida che più s'assomiglia alla luce del giorno, permettevano allo scultore, nei momenti della febbre creativa, la facoltà di lavorare anche di notte.

Il suo studio, il più bello, il più vasto forse che ci fosse in Parigi, appariva, sotto quel fascio di luce elettrica, rischiarato in tutti gli angoli. Si distinguevano allora tutte le ricchezze che vi erano accumulate. Il largo spazio riservato all'artista per le sue selle ed i suoi sgabelli, pei suoi massi d'argilla, pei suoi recipienti pieni d'acqua, dove egli ammolliava i panni che gli servivano ad avvolgere i lavori in via d'esecuzione, formava un angolo a parte; tutta l'altra parte somigliava piuttosto ad una galleria di pittura e di scultura che ad uno studio.

In mezzo agli oggetti di valore che vi si ammiravano, lo sguardo incontrava cose usuali, oggetti che si toccano ogni giorno; poi i ritratti che si desidera sentire sempre attorno a sè, immagini care di parenti e d'amici. Fra quelli si trovava, accanto al busto della signora Amina Brottel, morta da quattro anni, un ritratto d'una rassomiglianza, dicevano coloro che l'avevano conosciuta, straordinaria, il busto d'Eva Brottel, la figlia adorata dello scultore. Quella povera Eva, bambina o fanciulla, si ritrovava da tutte le parti nello studio di suo padre..... egli l'aveva a due anni; testa di bambina, dalle guance paffute, dalla fossetta al mento, dalla frangetta di capelli alla fronte..... poi a sei anni, in piedi; una riduzione di una minuzia di dettagli meravigliosa, in uno di quei costumi mezzo femminili e mezzo mascolini: giubboncino alla marinara con ancore al largo colletto, sottana corta, berretto all'inglese sulla testolina adorna ora di lunghe e abbondanti cioccche..... poi medaglioni deliziosi di differenti grandezze..... Insomma, non si vedeva che lei..... e si sentiva che tutta la vita del padre riassumevasi in quella bambina, della quale aveva scolpito con amore i tratti nel marmo; come pure si sentiva che quello studio era, nella sua casa, il suo luogo di predilezione, veramente suo, portante, coll'impronta della sua arte, l'impronta delle sue simpatie, dei suoi gusti, di tutta la sua personalità. Ed era certamente, per lui, quell'arte, elevata qualche volta fino al sublime, se non il consolatore, almeno l'ausiliario potente che gli dava la forza di resistere alle tempeste di un'esistenza battuta da tutti i venti. La sua passione per la scultura aveva anche una volta preso il sopravvento sul suo dolore?

Tre mesi appena dopo la terrificante catastrofe della morte di sua figlia, Riccardo Brottel era stato tanto ripreso dalla sua passione da trovare il coraggio di ridar mano allo scalpello per cercare di nuovo uno scopo alla sua vita disorientata? Mariannina non s'ingannava; nulla, in lui, era mutato..... Chi ignorava l'avvenimento non avrebbe immaginato che una sventura terribile, la più terribile che potesse accadergli, lo aveva colpito.

Miss Buray, la ex-istitutrice d'Eva, aveva mandato il vassoio carico di pasticcerie che il signor Brottel aveva chiesto, sapendo, per l'esperienza che aveva di esse, il debole delle modelle, debole che comunicano agli artisti di soddisfare, perchè esse dimostrano generalmente la loro riconoscenza con una buona volontà nel posare che non s'ottiene sempre facilmente.

— Permette — disse Mariannina — che mia sorella prenda parte alla merenda?

— Ma figurati! — rispose Riccardo; — ella non è sovente, credo, ad una simile festa.

— Oh! no, poverina!..... Vieni qua, Maria.....

— Mangiate e bevete, — riprese Riccardo, — servitevi..... portatevi via ciò che non potete mangiare.....

E Mariannina si serviva, serviva Maria, riempiva le sue tasche e quelle della bambina, obbedendo, senza farsi pregare, a quell'invito, brevemente formulato, come tutto ciò che diceva lo scultore. Lui, senza guardarle, passeggiava nello studio, con le mani in tasca, guardando a destra ed a sinistra, come per verificare se tutto attorno a lui era bene nell'ordine voluto. Si soffermò bruscamente davanti ai ritratti di sua figlia; uno di quei ritratti pareva attirare il suo sguardo; ma sul suo volto non appariva altra espressione che quella del malcontento. In quell'istante Bruno, il domestico, entrò recando lettere.

— Amico mio, — gli disse il padrone, — fa attenzione, te ne prego, quando spolveri nel mio studio; guarda, questo medaglione me lo hai spostato.....

Bruno venne a porsi presso al padrone per guardar bene, non parendo convinto della verità dell'osservazione.

*(Continua).*

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

( 8 )

# Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

— Dannato marmocchio! — bofonchiò fra i denti, — non s'immagina, lui, di poter essere trascinato via come un fuscello!

Quindi, il capitano si precipitò sul timone per salvarsi, per salvarli tutti. Egli troppo già conosceva i suoi uomini, per non accorgersi che già cominciavano a sentirsi scoraggiati e deboli, vista l'inanità degli sforzi tentati, dacchè la tempesta era scoppiata, appunto quando si credevano già di ritorno all'Hâvre.

Già distinguevano il piccolo faro e le linee dei bastioni, e filavano con un buon vento in poppa, un po' vivo a dir vero; quando un lampo squarciò il cielo grigio e in un attimo, un cumulo di nubi che sembrava tranquillamente ammucchiato all'ovest s'era letteralmente slanciato verso terra, come una cavalcata furibonda.

— Un turbine! — avevano detto sul subito i marinai, — senza inquietudine.

E la manovra era semplicissima: fuggire il cattivo tempo, finchè si fosse calmato, il che sarebbe certo avvenuto col cambiare della marea.... Ed è allora appunto che la tempesta s'era scatenata; il vento aveva cambiato direzione volgendo a nord-ovest e trascinando così il battello verso le coste della Hève, poi, turbinando bruscamente verso il sud e trascinando la *Francesca* proprio verso l'imboccatura della Senna, indi verso le rive melmose che si estendono dinanzi ad Honfleur.

Essa era spinta colà, inevitabilmente, nonostante la grande abilità e l'ammirabile sangue freddo del capitano Le Boutu. Ed ora egli leggeva negli occhi de' suoi uomini, non solo la stanchezza e lo scoraggiamento, ma anche, e lo avvertiva nella loro voce, come una riluttanza ad obbedirlo.

Uno dei suoi più vecchi marinai, appunto, che era al suo servizio dacchè aveva fatto costrurre la *Francesca*, e che lo aiutava al timone, osservò timidamente, fra due formidabili ondate:

— Sì, ha un bel dire, ma credete, capitano, che vi è qualcosa che è più forte di noi..... E non vi costerebbe poi molto di.....

— Ah, perbacco, finiscila, e non seccarmi, Giulio! Ho ben altro per la testa a.....

Una terribile scossa gli smorzò la frase, e rovesciò completamente il battello sul fianco sinistro. Siccome il vecchio Giulio aveva istintivamente lasciato il timone per fare il segno della croce, Le Boutu, dopo di essersi rialzato, con uno sforzo prodigioso, la *Francesca*, stava per coprire d'ingiurie il suo compagno, ma vide una così intensa disperazione impressa sul viso del vecchio marinaio e una così viva fede risplendere nei suoi occhi, ch'ei non ebbe più cuore di rimproverarlo e si limitò a scrollare le spalle. Poi lanciò alcuni ordini al resto dell'equipaggio, che se ne stava, quasi inebetito, avvinghiato agli alberi o al parapetto. In quel punto si udì un forte scricchiolio, e il battello si rovesciò sul fianco destro, trascinato dall'albero maestro che cadeva in mare col suo enorme peso di tela e di cordami.... Parecchie voci balbettarono:

— Ahi, siamo spacciati!

— Imbecilli! — esclamò con rabbia il capitano.

Non appena, infatti, s'era prodotto il disastro, egli ne aveva trovato il rimedio; dopo aver inclinato la barra sufficientemente onde rialzare di nuovo il battello, e comandato furiosamente, a Giulio di mantenerla in quella posizione, si precipitò sulla bestia, già mezzo sommersa, trovò subito le corde che avvincevano ancora quel mucchio di legno e di gomene alla *Francesca*. I suoi uomini lo raggiunsero; egli assegnò ad ognuno il suo còmpito e in pochi minuti il battello, avvinciato, balzava di nuovo sulle onde. Le Boutu ebbe un sorriso di trionfo e uno sguardo di scherno per quei poveri « pulcini nella stoppa », che avevano avuto paura. Eppure era uno dei migliori e dei più coraggiosi equipaggi dell'Hâvre, e non poteva essere altrimenti, per essere di imbarcarsi con quel diavolo d'un Le Boutu, il quale non si sarebbe certo permesso uno scherzo sul sentimenti de' suoi compagni, ma, dal canto suo, colla morte alle calcagna, non aveva ancora pensato a chiamare in suo aiuto, Nostra Signora delle Grazie.

— Orsù..... orsù..... ragazzi miei — gridava quasi allegramente, — ce la caveremo con un albero spezzato e non si sarà perduto che un po' della mia provvista!

Poi, incrociando le braccia:

— Perdinci, era dunque un equipaggio di femminuccie che mi attorniava or ora?

— Capitano, — rispose Gaudhet, un pezzo d'uomo vigoroso, — la non va male se la dura così! Ma non negherete che l'abbiamo vista da vicino, un momento fa?

Il capitano alzò le spalle con un gesto che voleva dire: « Ne vidi di peggio! » E approfittò di questa calma relativa, per occuparsi un po' del nipotino, che credeva trovare rannicchiato in qualche cantuccio sotto coperta..... Ma che! Le Boutu aveva appena sollevato il boccaporto, che gli giunse distintamente la voce del birichino, non del tutto tranquilla, ma neppur tremante o soffocata, che recitava:

— *Padre nostro che sei nei cieli.....*

Tutto stupito ed ammirato dinanzi a quella calma infantile, il capitano scivolò giù e trovò Claudino, divotamente inginocchiato, colle mani giunte, intento a pregare.

Stava per cominciare l'*Ave Maria, gratia plena*, quando suo zio lo afferrò, lo strinse fra le braccia, forse per la prima volta in vita sua, e lo baciò con grande effusione.

— Ah, zio caro, arriviamo presto all'Hâvre? — domandò il piccino con accento appassionato, gettandogli le braccia attorno al collo.

— Hai proprio tanta paura di non arrivarci?

— No, zio, non per me, — rispose il monellino, con semplicità, e quasi stupito della domanda dello zio. — E' per mammina ed anche per la zia, che non devono essere poco inquiete e impazienti di vederci sbarcare....

Ma il capitano Le Boutu non voleva ammettere quel bimbo non avesse paura, mentre tutto l'equipaggio tremava.

— Allora, perchè dicevi le preghiere?

— Non si può mica giocare, vero, zio?..... e lo dicevo tutto quello che sapevo..... Allora dimmi, zio, ci saremo presto all'Hâvre? E mi lascierai salire sul ponte, perchè mammina mi veda subito?.....

— No,..... no..... Claudino, non ancora..... ti bagneresti troppo..... Ma, corpo di bacco, lo sei già fino all'osso, bagnato.... Ed io che non ci pensavo..... Aspetta....

Invece ed un tratto da una tenerezza nuova per quel bambino, così calmo in faccia alla morte, stava per occuparsi di lui, per svestirlo e scaldarlo in una coperta di lana..... quando il boccaporto si aperse precipitosamente e queste parole, in cui si univano ingenuamente la bestemmia e la fede, uscirono dalla voce stravolta di Gaudhet e del vecchio Giulio:

*(Continua).*

Gli avvisi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler